Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 9 Marzo 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 59

ABBONAMENTI
Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 75 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50
Estero L. 175 — 88.50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
[illegible]
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

L'adunata storica di domani al Teatro Reale

Il rapporto dei prefetti e dei segretari federali

Il trattato del Laterano, la nomina degli accademici, le assicurazioni contro le malattie professionali e il nuovo ordinamento corporativo dello Stato al Consiglio dei Ministri

Nella prossima settimana saranno riprese le trattative per il contratto dei metallurgici piemontesi

Roma, 8 notte.

Sono arrivati in giornata a Roma quasi tutti i prefetti convocati per il gran rapporto di domattina a Palazzo Viminale e per partecipare alla storica assemblea di domenica. Alcuni prefetti hanno oggi stesso singolarmente conferito — su questioni particolari delle diverse provincie — con il Capo del Governo e con vari ministri.

Sono anche arrivati generali, ammiragli, alti magistrati, parlamentari, numerosi podestà di capoluoghi di provincia e molti segretari federali, alcuni dei quali hanno conferito stamane a Palazzo del Littorio col Segretario del Partito.

Domani, oltre al gran rapporto dei prefetti presso il Capo del Governo, si terrà un rapporto dei segretari federali presso il Segretario del Partito. Anche in questa riunione saranno impartite istruzioni per la propaganda che dovrà essere svolta nel Paese prima della consultazione plebiscitaria e soprattutto nella settimana dal 17 al 24. Sono infine presenti a Roma vari capi provinciali di organizzazioni sindacali e di associazioni assistenziali. Essi nella giornata di lunedì si aduneranno a rapporto nelle sedi delle rispettive Confederazioni per apprendere dalle Presidenze le direttive per l'azione da svolgere durante i comizi.

I funzionari della Presidenza del Consiglio, presi gli ordini dal Capo del Governo, hanno concretato con l'impresa del Teatro Reale dell'Opera e con le autorità di polizia le ultime disposizioni per regolare, attraverso le varie uscite, l'afflusso e il deflusso degli invitati in maniera da consentire alle varie categorie di entrare nel teatro e di lasciarlo a cerimonia compiuta con la massima rapidità e nel più perfetto ordine.

Circa quattromila presenti

Il sottosegretario Giunta ha compiuto anche numerosi sopraluoghi nel teatro allo scopo di assicurarsi personalmente della rigorosa osservanza delle disposizioni emanate. Domani sera, dopo il consueto spettacolo, verranno asportate le poltrone della platea e verranno date le ultime rifiniture alla grande sala. Sul palcoscenico verrà collocata una pedana per il Duce, e dietro saranno disposte le poltrone per i membri del Governo e del Gran Consiglio. Nello sfondo del palcoscenico saranno collocate le poltrone per quattrocento candidati. Coloro che dovranno prendere posto sul palcoscenico e nei palchi entreranno dal portone principale in via Viminale. Vi abbiamo già comunicato le cifre degli invitati raggruppati per categorie e la disposizione dei gruppi per i vari posti. Possiamo precisare ora che nel pomeriggio di domenica, sul palcoscenico del Teatro Reale dell'Opera saranno 464 persone; nei palchi 838; nello spazio riservato all'orchestra, destinato ai rappresentanti della stampa, si raccoglieranno 210 persone; in platea 1700; nella galleria 114, nella galleria 570. Complessivamente dovrebbero essere presenti 3.800 persone, cifra che potrà subire però qualche arrotondamento fino ad arrivare a 4 mila. Tutti gli invitati dovranno essere al loro posto alle 15,30. La cerimonia avrà inizio alle 16.

L'ingresso del Duce sarà annunziato da tre squilli di tromba. Si ritiene che il Capo del Governo, il quale come egli stesso ebbe ad annunziare, attende da tempo al suo discorso, parlerà per circa un'ora.

Abbiamo già avvertito che è d'obbligo la bassa tenuta per i militari, il «tight» o l'abito da pomeriggio senza camicia nera per i civili. Per i biglietti si è già annunziato che alle alte cariche, a coloro cioè che prenderanno posto nei palchi, sono stati diramati inviti telegrafici personali che varranno per l'accesso. Gli altri invitati dovranno invece ritirare i biglietti presso le rispettive associazioni. I candidati deputati dovranno ritirarli presso la Federazione fascista dell'Urbe; i giornalisti presso l'Ufficio Stampa del Capo del Governo.

Dopo la grande Assemblea del Regime, nelle principali città alcuni ministri pronunceranno dei discorsi. Così, il giorno 10 il Ministro delle Finanze parlerà a Napoli. La domenica successiva avremo i discorsi dei prefetti dinanzi ai Consigli provinciali dell'Economia. Ai discorsi dei capi delle provincie assisteranno tutte le autorità politiche della provincia, i podestà, gli ufficiali superiori delle forze armate, i segretari federali e i segretari politici dei Fasci, i capi delle organizzazioni sindacali, degli enti di cultura, degli istituti di assistenza e i rappresentanti della stampa. Successivamente, nel corso della settimana precedente il plebiscito elettorale, tutti i candidati parleranno ripetutamente nelle varie provincie — i membri del Gran Consiglio nei centri maggiori, gli altri nei minori — per illustrare l'opera del Regime. Il Segretario del Partito e del Gran Consiglio ha già in proposito stabilito le disposizioni da impartire ai candidati. Questi pronunzieranno circa 3000 discorsi.

Il Consiglio dei Ministri

Lunedì prossimo si riunirà a Palazzo Viminale il Consiglio dei ministri, all'ordine del giorno del quale sono argomenti assai importanti. Si crede che il Consiglio dovrà esaminare fra l'altro le convenzioni del Laterano per deliberarne la presentazione alla Camera, e la riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni e degli enti corporativi centrali approvata ieri sera dal Gran Consiglio.

Se, come è stato annunziato, il 23 marzo prossimo venturo dovranno essere sottoposte alla firma sovrana le nomine dei primi trenta membri dell'Accademia d'Italia, è probabile che il Duce ne presenti al Consiglio dei ministri l'elenco. Stabilisce infatti la legge che i primi trenta accademici vengono nominati per decreto reale su proposta del Capo del Governo, sentito il Consiglio dei ministri.

Verranno quindi portate al Consiglio varie questioni e provvedimenti interessanti i diversi dicasteri, nei quali si è svolta in questi ultimi tempi una notevole attività di studio per lo sviluppo e il perfezionamento della legislazione fascista nei vari campi. Notevoli fra l'altro gli studi compiuti dal Ministero dell'Economia Nazionale in materia di assicurazioni contro le malattie professionali, studi che hanno portato alla compilazione di un progetto di assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali per tutelare in maniera veramente efficace i lavoratori contro certe affezioni che per la loro natura e per la loro origine particolare meritavano l'attenta considerazione dello Stato fascista il quale nulla intende trascurare nel campo dell'assistenza sociale. Questa nuova assicurazione, basata sul principio della contribuzione paritetica con l'intervento dello Stato, è un altro passo verso la integrale realizzazione della Carta del Lavoro, che al paragrafo 27 poneva fra i capisaldi programmatici dello Stato fascista, in materia di assistenza, anche l'assicurazione delle malattie professionali.

Va anche rilevata l'opera di elaborazione delle norme per l'attuazione della legge sui segretari comunali in corso di studio al Ministero degli Interni e quella per l'applicazione della riforma delle amministrazioni provinciali. Per quanto riguarda queste ultime, i prefetti, secondo quanto risulta, hanno già provveduto alle designazioni per la nomina dei presidi e il Ministero degli Interni provvederà nei prossimi giorni alla scelta. Contemporaneamente verrà fissato il termine nel quale le attuali amministrazioni provinciali, sia ordinarie che straordinarie, dovranno cessare di funzionare.

La prossima sessione del Gran Consiglio

Il Gran Consiglio ha sospeso ieri sera i suoi lavori per riprenderli nella prima decade di aprile e precisamente il giorno 8. E' probabile che nella futura sessione il supremo organo della Rivoluzione fascista abbia ad occuparsi della cerimonia inaugurale della XXVIII legislatura. Intanto, dopo l'approvazione da parte del Gran Consiglio dei progetti Bottai per l'organizzazione del Consiglio nazionale delle Corporazioni e delle Corporazioni provinciali — progetti dai quali si conoscono ormai le linee essenziali — non resta che procedere all'attuazione di queste importanti istruzioni che segneranno il superamento della fase sindacale e il passaggio alla fase corporativa del nuovo ordinamento della produzione e del lavoro. Abbiamo già detto che i due progetti verrebbero sottoposti lunedì prossimo all'approvazione del Consiglio dei ministri. In una delle prime sedute della Camera, dopo la inaugurazione, sarebbero presentati dal Capo del Governo all'esame dell'assemblea legislativa. La nuova Camera a base corporativa inizierebbe così la sua vita discutendo fra le prime leggi e dopo lo storico trattato del Laterano, un progetto relativo ad una delle istituzioni fondamentali dell'ordinamento corporativo dello Stato. La discussione, cui potranno partecipare tutti gli esponenti principali delle forze produttive del Paese così largamente accolti nella nuova Camera, si preannunzia fin d'ora del più alto interesse, come quella che darà la prima misura della competenza e della capacità della nuova assemblea a intendere i più importanti problemi della vita nazionale. Subito dopo la approvazione della Camera, i due progetti verranno presentati al Senato, che potrebbe esaurire la discussione relativa entro il mese di maggio. I due progetti diventeranno quindi legge dello Stato. Successivamente saranno emanati il regolamento per il funzionamento dei due organismi e i decreti di nomina. L'insediamento del Consiglio nazionale delle Corporazioni verrà fatto dal Duce con grande solennità.

I salari dei metallurgici torinesi

Sono continuate ieri e oggi al Ministero delle Corporazioni le trattative per la stipulazione del nuovo contratto di arruolamento nella marina mercantile. Nella giornata di oggi, sotto la presidenza del dottor Carlo Alberto Sabbatini, si sono tenute due sedute assai laboriose. Si apprende che le discussioni sono a buon punto e la stipulazione dell'accordo è ritenuta imminente. Il nuovo contratto segnerà un notevolissimo miglioramento nelle condizioni della gente del mare, soprattutto in riguardo alla stabilità del lavoro.

In materia sindacale, va anche riferito che in questi giorni il sottosegretario Bottai, pur essendo occupato per i lavori del Gran Consiglio e per i progetti sulle corporazioni, ha ripetutamente conferito con il delegato corporativo dott. Giorgi il quale ha fatto un'ampia relazione sul lavoro di accertamento da lui compiuto a Torino sulla situazione salariale delle maestranze meccaniche e metallurgiche. Si ritiene che il Ministero delle Corporazioni prenderà in questi giorni l'iniziativa di riconvocare presso di sè le parti per la ripresa delle trattative. La convocazione verrebbe fissata per i primi giorni della prossima settimana.

La fase corporativa

Oggi intanto i giornali di Roma, commentando le conclusioni dell'ultima seduta del Gran Consiglio relative al perfezionamento dell'ordinamento corporativo, fanno eco al plauso votato dal supremo organo del Regime al Sottosegretario alle Corporazioni.

Scrive il *Lavoro Fascista* che il plauso votato dal Gran Consiglio del Fascismo a Bottai trova completo e profondo consenso nelle organizzazioni sindacali che hanno partecipato e partecipano giornalmente alla vita corporativa.

«Il compito delicato e difficilissimo — scrive il giornale — di armonizzare le complesse esigenze delle categorie, di allacciare e districare rapporti talora impegnativi nel più alto grado, di dare insomma alle necessità unilaterali dei produttori il senso di un dovere sovrastante che è quello dell'interesse nazionale, tutto ciò Giuseppe Bottai ha saputo perfettamente assolvere. Il senso della misura, la coscienza delle responsabilità, un completo e finissimo tatto politico, tali sono le doti che distinguono il fascista Bottai, uomo di Partito e di Governo. L'alto riconoscimento del Gran Consiglio prova nuovamente che l'opera del Sottosegretario alle Corporazioni non è stata un semplice susseguirsi di atti meramente amministrativi, ma la costruzione paziente e attenta, diuturna e conseguente, di un disegno entro il quale si attua e forma il nuovo Stato Italiano».

La *Tribuna* scrive:

«L'approvazione unanime data dal Gran Consiglio alla precisa impostazione delle norme costitutive degli organi della Corporazione, al centro e nelle provincie, compiuta dal camerata Bottai è stabilmente concatenata con tutta un'opera visibile anche nelle sole deliberazioni degli anni precedenti. Siamo ad un momento essenziale. Compiuto l'assetto sindacale con lo sbloccamento dei Sindacati dei prestatori d'opera, debbono essere sistemati, in un funzionamento che appartiene ormai senza possibilità di equivoci al Ministero delle Corporazioni, gli organi della congiunzione e della integrazione corporativa. La funzione corporativa sarà da domani dominante e, mano mano che assumerà sostanza concreta di sviluppo, sarà chiaramente constatabile dove sia altrove da raccogliere o eliminare».

Il sottosegretario all'Istruzione, Leicht, scrive sul *Lavoro Fascista*:

«Della delicata valutazione di tanti elementi diversi è nutrita l'opera condotta ormai per lungo tempo dal Ministero delle Corporazioni. E' bene che se ne renda conto chi scorge ora le linee armoniche del nuovo edificio corporativo e deve valutare la grandezza e l'importanza dello sforzo diretto a risolvere con una soluzione che lo investe nelle sue radici più profonde, il più grande problema politico ed economico del mondo moderno. Si tratta di una vera e grande Rivoluzione, perchè, come disse giustamente il Capo del Governo, si deve considerare «rivoluzionario» il Governo che inserisce le forze sindacali nello Stato e dà a queste forze sindacali il loro posto nella vita».

Il Sacro Collegio e il Corpo diplomatico convocati in Vaticano

Un discorso del Pontefice agli ambasciatori

Roma, 8 notte.

Due riunioni di grande importanza sono state indette per domani in Vaticano in relazione alla conclusione degli accordi lateranensi. La prima avrà luogo alle ore 10 nel Palazzo della Dataria, dove il cardinale decano Vannutelli ha convocato tutti i membri del Sacro Collegio. Il Cardinale decano ha tra le sue attribuzioni quella di riunire l'altissimo consesso della Chiesa per comunicazioni di eccezionale importanza. Nei tempi passati tali comunicazioni avvenivano con relativa frequenza. Dopo il 1870 esse furono indette assai di rado e senza solennità, tanto che sfuggivano alla attenzione del pubblico. Quasi sempre poi i Cardinali convocati non erano tutti, ma solo quelli che per il loro ufficio erano particolarmente interessati alle questioni che si trovavano sul tappeto. La soluzione della questione romana è per se stessa di così capitale importanza per la Chiesa che il Cardinale decano ha voluto ripristinare l'uso della convocazione plenaria allo scopo di dare al Sacro Collegio comunicazione dell'avvenimento.

La solenne udienza

A mezzodì poi il Papa riceverà nella Sala del Trono in solenne udienza il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Il Corpo diplomatico — come già vi abbiamo informato — aveva alcuni giorni fa a mezzo del Cardinale segretario di Stato, sollecitato dal Pontefice una udienza generale allo scopo di esprimere al Papa la viva soddisfazione dei rispettivi Governi per la conclusione dell'accordo con l'Italia e per rinnovargli gli auguri per il suo giubileo sacerdotale. L'ambasciatore del Brasile, [illegible] decano del Corpo diplomatico, parlerà a nome di tutti e il Papa pronunzierà un discorso che può considerarsi come il primo discorso ufficiale del Pontefice dopo la creazione dello Stato del Vaticano.

Il Papa ha concesso che all'udienza possa assistere anche il personale delle ambasciate e legazioni.

Tra la congregazione del cerimoniale e gli uffici competenti del Governo italiano è in esame la questione della precedenza da attribuirsi ai Cardinali. Come è noto i Cardinali saranno tutti cittadini della Città del Vaticano in qualunque luogo si trovino e qualsiasi posizione essi occupino. Gli accordi con l'Italia stabiliscono che essi debbono essere considerati come principi del sangue. I canonisti anzi hanno lungamente discusso se essi non debbano essere equiparati ai Principi Ereditari, dato che ciascun Cardinale può essere eletto Papa. Negli accordi lateranensi non si parla della questione, dato che essa deve formare oggetto di ulteriore esame in separata sede. Tale esame è stato appunto iniziato e si ritiene potrà essere concluso prima della ratifica del trattato.

Documenti della lotta massonica

Un inedito documento relativo alla lotta spiegata dalla massoneria contro la Chiesa negli anni che seguirono immediatamente il 1870 pubblica il *Corriere d'Italia*. Si tratta di una lettera diretta da una loggia massonica napoletana al Presidente del Consiglio del tempo. Con quella lettera accennando al permanente pericolo che costituiva la Legge per le Guarentigie, si chiedeva nè più nè meno che la soppressione delle case e stabilimenti di tutti gli Ordini e Congregazioni religiose, che il Governo presentasse e facesse approvare dal Parlamento un nuovo progetto di legge sulla pubblica istruzione con l'obbligo assoluto di scuole nazionali per qualunque laurea o certificato professionale; che si promuovesse un'agitazione per l'abolizione della Legge delle Guarentigie, dichiarando permanente tale agitazione in tutta la penisola contro il partito clericale e per l'abrogazione dell'articolo 1 dello Statuto. Il giornale non precisa nè la data della lettera, nè tanto meno fa il nome del Presidente del Consiglio del tempo, e del Ministro di Grazia e Giustizia di cui la lettera fa alto elogio per l'opera anticlericale da lui svolta.

A proposito degli articoli di Pertinax sull'*Echo de Paris* sui recenti accordi del Laterano, l'*Osservatore Romano* rilevando quanto già i giornali italiani hanno scritto, e cioè che lo scrittore francese afferma consapevolmente il falso nei suoi articoli, soggiunge:

«Bisogna aggiungere però che il falso è accompagnato da alcune esilaranti amenità per ciò che riguarda la Santa Sede del cui pensiero sul programma di ricostruzione religiosa dopo la guerra Pertinax ostenta con singolare coraggio una ignoranza e una incomprensione pari alla disinvoltura con cui non si preoccupa affatto di dissimularle».

Il Papa in seguito a ripetute istanze dirette ad ottenere che venissero distaccati dalla delegazione apostolica della Siria i territori della Palestina, della Transgiordania e di Cipro e affidati al delegato apostolico «pro-tempore» dell'Egitto ha stabilito con decreto della Sacra Congregazione per la Chiesa orientale in data 2 marzo 1929 che d'ora innanzi il delegato apostolico «pro-tempore» dell'Egitto sia anche e si chiami delegato apostolico di Gerusalemme e di Palestina, della Transgiordania e di Cipro. Il delegato apostolico dell'Egitto viene quindi ad estendere il suo ufficio sulle anzidette regioni, godendo anche per esse di tutte quelle facoltà e quei poteri che sono propri dei delegati apostolici e dovrà vigilare sullo stato delle Chiese di qualsiasi rito che sono in quei luoghi e tenerne informato il Pontefice.

I ricevimenti del Capo del Governo

Roma, 8 notte.

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto il podestà di Foggia, Alberto Perrone e l'architetto Armando Brasini, accompagnati dal Prefetto della provincia, generale Ugo Franco. La Commissione ha sottoposto all'approvazione del Duce il bozzetto del palazzo di Città, di cui è autore l'architetto Brasini. Il Podestà gli ha fatto omaggio di un album contenente le fotografie delle opere pubbliche comunali in corso di esecuzione e di imminente inizio nelle quali si compendiano il rinnovamento e la rinascita di quella città. Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha espresso il suo compiacimento.

Il Capo del Governo ha anche ricevuto l'ing. Gianni Albertini, accompagnato dal dott. Maltini, presidente della *Sucai*, che gli ha fatto omaggio di una coppia [illegible] suo libro «Alla ricerca dei naufraghi del dirigibile *Italia*». Il Capo del Governo si è interessato vivamente alla narrazione di alcuni episodi dell'impresa.

Infine il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Chigi il senatore Salata che gli ha riferito su alcuni affari relativi all'incarico affidatogli di delegato per gli archivi austro-ungarici e sullo studio dei lavori per la raccolta dei documenti diplomatici della politica estera dell'Italia, dalla costituzione del Regno al 1915. Il Capo del Governo, approvando le proposte sottopostegli dal sen. Salata ha dato le disposizioni necessarie a rendere possibile il sollecito inizio della pubblicazione della raccolta accennata. Mussolini ha tenuto ad esprimere al senatore Salata il suo compiacimento per gli scritti di storia politica da lui pubblicati ad illustrazione del trattato del Laterano fra l'Italia e la Santa Sede.

(*Stefani*).

IL MESSICO

Il vasto piano degli insorti

Le sorti pendono incerte

Londra, 8 notte.

Le notizie sul movimento insurrezionale al Messico sono oggi delle più contradittorie. Da questo caos risulterebbe che le cose ieri sarebbero andate piuttosto male per i ribelli: non si deve però dimenticare che la totalità delle informazioni emana o dal Governo Centrale del Messico, o da qualche Consolato o Ambasciata messicana.

Secondo tali fonti le truppe federali hanno riconquistato Vera Cruz: solo l'armata ribelle del generale Manzo sembra progredire, dovunque invece gli insorti sembrano battere in ritirata. Un comunicato del Consolato del Messico a Washington smentisce la cattura da parte dei ribelli del generale Almazan, annunziata ieri. Questi coopererebbe attualmente invece con alcune truppe federali all'inseguimento del generale Escobar, comandante in capo dei ribelli, che avrebbe evacuato Saltillo, Capitale dello Stato di Coahuila.

Il piano strategico di Escobar

Il generale federale Gomez ha annunciato che il generale Escobar batteva infatti in ritirata su Torreon, con mille uomini. Egli è inseguito da quattro o cinquemila federali, comandati appunto dai generali Almazan e Cedillo. Lo scopo dei comandanti federali sembra quello di impedire che le forze del generale Escobar si uniscano con quelle del generale Manzo, il Governatore ribelle di Sonora. Il congiungimento potrebbe infatti rafforzare l'insurrezione. Si ha generalmente l'impressione che questi due capi insorti siano presi come in mezzo ad una morsa da parte delle truppe federali, le quali vanno sempre più incuneandosi fra di loro, e impedirebbero loro la continuazione della marcia verso sud. Gli amici del generale Almazan, a Vera Cruz, hanno annunziato ieri che il generale avrebbe fatto prigioniero niente meno che il generale Escobar a Saltillo. Ma la notizia di questa cattura è in perfetta contraddizione con un dispaccio da Laredo, nel Texas, secondo cui il generale Escobar non solo non è stato fatto prigioniero, ma dopo aver fatto un simulacro di ritirata, convergendo alquanto verso nord-ovest, ha ripreso la sua marcia vittoriosa verso la capitale.

Il colpo, almeno secondo lo stesso dispaccio, gli sarebbe riuscito ottimamente, perchè egli poteva catturare un importante gruppo di truppe federali e fra altro un cifrario segreto mediante cui il Governo centrale emanava gli ordini e prendeva le opportune misure per fermare i ribelli. Per una intera giornata il presidente Gil e il generale Calles, ministro della Guerra, perdettero le redini del movimento. I loro ordini non solo venivano a conoscenza dei ribelli, ma questi ne emanavano di nuovi a loro profitto provocando erronei spostamenti di truppe! Numerosi convogli di truppe federali vennero così fermati o avviati in direzione sbagliata, finendo per cadere nelle mani dei ribelli. Questi si sono impadroniti di tre treni e si sono avvicinati alla città di Juarez. Un piccolo posto federale tentò di resistere ai colpi di fucileria, ma davanti al sopravvento dei ribelli dovette battere in ritirata sopra la città.

Grosse battaglie imminenti

Secondo notizie da El Paso (Texas) un contingente di truppe federali al comando del generale Flores ha lasciato Juarez per andare incontro a un gruppo di circa 400 rivoluzionari che si ritiene avanzino contro la città. Un altro dispaccio informa che gli insorti sarebbero a 5 miglia di distanza dalla città e che si prevede imminente uno scontro di questi con le forze federali. Una voce non controllata riferisce che il sindaco di Juarez sarebbe stato giustiziato per avere aiutato gli insorti. Il 7.o reggimento di cavalleria di stanza a Fortbliss ha ricevuto l'ordine di tenersi pronto per l'eventualità che i combattimenti alla frontiera messicana possano recare danni agli americani.

Il secondo attacco sferrato dagli insorti contro Ciudad Juarez, dopo quello fallito ieri, è cominciato poco dopo le sei di questa mattina. La guarnigione federale è andata man mano perdendo terreno e si è ritirata in direzione del ponte internazionale sul Rio Grande che collega Ciudad Juarez con El Paso.

Alle 10 e mezzo gli insorti entravano nella città.

Si ha da Nogales (Arizona) che stamane parecchi treni, recanti 2500 uomini di fanteria e di cavalleria dell'esercito messicano ribelle, hanno lasciato quella stazione in direzione del sud e del nord-ovest. L'obbiettivo di queste truppe è l'occupazione di Saint Luis e di Tia Juana. La partenza del contingente costituisce il primo tentativo offensivo su vasta scala nel nord della Repubblica. Il tentativo è anche organizzato con maggiore efficienza dei precedenti. Saint Luis è un grosso centro a nord-est di Hermosillo, capitale dello Stato di Sonora da cui dista venti miglia. L'avanzata su Tia Juana, che si trova nella bassa California, presso il confine americano, denota che gli insorti si propongono di estendere il loro movimento anche nelle estreme regioni nord-occidentali del Messico, le cui forze militari si sono proclamate fedeli al Governo di Portes Gil.

Accordo per i passaporti fra Italia e Ungheria

Budapest, 8, notte.

La Legazione d'Italia comunica ai giornali che con il 1.o di aprile l'obbligo del visto ai passaporti per i sudditi ungheresi che si recano nel Regno è abolito. E' questo il primo accordo per la soppressione del visto concluso dall'Ungheria con uno Stato straniero.

L'imboscata cartellista contro Poincaré

Come su una quistione di procedura i radico-socialisti hanno tentato di abbattere il Governo

Parigi, 8, notte.

Oggi alla Camera i radicali hanno provocato, a proposito delle Congregazioni, un incidente tanto improvviso quanto movimentato.

Approfittando dell'assenza dell'on. Buisson dalla tribuna presidenziale, dove, visto lo scarso interesse dell'ordine del giorno egli era stato sostituito dal vice-presidente Flandin, l'onorevole Daladier chiese la parola per esprimere la propria meraviglia di vedere segnato nel verbale della seduta di ieri che i rapporti relativi ai 9 progetti di legge sulle Congregazioni sono già stati presentati, mentre, nella realtà delle cose, la Commissione competente, cioè la Commissione degli Esteri, non ne ha ancora avuta conoscenza. E' questa, secondo l'oratore, una irregolarità procedurale che la Camera non può ammettere.

«Questo è un vero agguato, signori della Sinistra!»

Avendo un altro deputato appoggiate le osservazioni del collega radicale, Poincaré ebbe un violento scatto di nervi ed esclamò:

«Sono oltremodo stupito di tali osservazioni. Il Governo non ha usato alcun procedimento sleale. Fin da ieri ho domandato all'on. Paul Boncour di convocare la Commissione degli Esteri perchè possa deliberare sui due progetti. Questi sono veri e propri agguati, signori della Sinistra! E' cosa indegna di un'Assemblea! Lo dico io che ho sempre difeso il regime parlamentare, non soltanto con le parole ma con la mia politica. Vi sono molti tra voi che sono d'accordo col Governo nella sostanza, ma siccome voi vi siete proposti di rovesciare il Gabinetto... (*Ilarità*). L'on. Paul Boncour mi ha dato assicurazione che la Commissione sarà riunita martedì, cosicchè, in fine di seduta, si potrà stabilire la data in cui avverrà la discussione. Noi vi chiederemo allora di fissare la discussione a giovedì e impegneremo in quella occasione la responsabilità del Governo. E' diecile in una questione di importanza nazionale di ricorrere a piccoli espedienti di procedura!».

Sforzandosi invano di dominare il tumulto, che veniva propagandosi a misura che Poincaré parlava, il vice-presidente della Camera nuovamente veniva in aiuto del Presidente del Consiglio facendo notare che in virtù di una consuetudine invalsa la presentazione dei rapporti su progetti di legge avviene molto spesso iscritta al processo verbale nel *Journal Officiel* prima che la Commissione abbia in realtà avuto tempo di prenderne visione.

La Destra e il Centro applaudono. Le Sinistre rumoreggiano.

Sale allora alla tribuna l'on. Marcello Heraud, autore dei testi legislativi sostituiti agli articoli 33-45 del bilancio delle spese addizionali, dopo la loro disgiunzione. Egli dichiara che la questione sollevata dall'opposizione è una questione di lana caprina, giacchè nella sostanza un rapporto preliminare informativo sulla materia è già stato, come tutti sanno, esaminato minuziosamente e ponderatamente dalla Commissione degli Esteri, la quale può quindi considerarsi ormai pienamente edotta. Si sa già che i progetti riguardano 9 congregazioni: quella delle Suore del Bambino Gesù del Puy, quella dei Missionari d'Africa, quella dei Fratelli Maristi delle Missioni, quella dei Padri Minori del Sacro Cuore e dell'Adorazione Perpetua, quella dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, quella delle Suore della Madonna degli Apostoli, quella dei Francescani Francesi per le Missioni all'estero, quella della Società delle Missioni africane di Lione e quella della Società dei Missionari del Levante. Il testo dei progetti è stato persino pubblicato dai giornali.

«In queste condizioni — afferma l'Heraud — non si vede bene come si possa seriamente sostenere che la Commissione competente non è stata informata. Il rapporto ufficiale non è stato ancora presentato, è vero. Ma martedì mattina la Commissione si riunirà per designare un relatore e così anche questa apparente irregolarità procedurale sarà sanata, e nessuno potrà più trovare nulla da ridire. La Commissione ha dato il buon esempio anteponendo la sostanza della questione alle formalità procedurali. Faccia altrettanto la Camera, se le preme di non porre ostacoli alla soluzione di un vitale problema nazionale».

Le spiegazioni dell'Heraud non potevano essere più ragionevoli.

Ma il formalismo radico-socialista non doveva naturalmente tenerne calcolo: e fu così che un deputato socialista, l'on. Locquin, si oppose alla approvazione del processo verbale della seduta di ieri, obbligando il Presidente a mettere la questione ai voti. Essendo oggi i settori di Sinistra molto più popolati di quelli di Destra, il processo verbale venne respinto per alzata di mano.

Poincaré subì lo scacco senza fiatare, mentre dai banchi dell'estrema molte voci gli gridavano: «Dimissioni! Dimissioni!».

E l'incidente fu dichiarato chiuso, ma di fronte a questo fortunato colpo di mano ostruzionistico delle Sinistre, vien naturale di chiedersi se sarà possibile mantenere il proposito ieri solennemente espresso dallo stesso Poincaré alla tribuna, di chiedere martedì alla Camera di fissare per giovedì la discussione sulla quale dovrà avere inizio la battaglia sul progetto delle Congregazioni. Il fatto che le Sinistre ricorrano all'ostruzionismo è evidentemente un sintomo della loro scarsa fiducia nella possibilità di fare bocciare i progetti dalla Camera, ma è pur vero che questo ininterrotto succedersi di assalti, di imboscate e di colpi di mano rende l'opinione sempre più nervosa e la situazione del Ministero sempre più fragile.

Intermezzo scandalistico

La fine della seduta è stata allietata da un'altro piccolo assaltino contro Barthou, a proposito della paralizzata istruttoria della *Gazzetta del Franco*.

Essendo salito alla tribuna l'on. Chastanet per svolgere una sua vecchia interpellanza contro gli svaligiatori del risparmio, da diverse parti si lanciò nell'aula la domanda:

— Donde vennero i milioni di Maria Hanau?

Poincaré rispose asciutto:

— L'affare è nelle mani della giustizia. Il Governo, per parte sua, non può essere maggiormente informato di quanto lo siete voi stessi!

E Barthou:

— Ho usato del potere che avevo come Guardasigilli per sollecitare l'istruttoria ed ho richiamato l'attenzione del Procuratore generale sulla necessità di rispondere, al più presto possibile, alla domanda che è stata ora posta. Io esercito le mie funzioni con una correttezza ed un'indipendenza che si espongono a tutte le critiche, ma che non ne temono alcuna. Se avete qualche cosa di preciso da dire, ditelo!

Un secondo tentativo di portare alla tribuna l'affare Hanau venne fatto subito dopo da un altro interpellante, l'on. Pezet: ma senza miglior fortuna:

— Un'istruttoria — rispose Barthou — non può farsi nel corso di un dibattito parlamentare. Io ascolto e ricordo quel che può essere utile. Ma è impossibile ad un ministro della Giustizia di partecipare alla discussione che si sta svolgendo in questa sala!

Voci dalla sinistra gridano:

«Presto e tutto!».

E Barthou:

— Sì presto e tutto! E' il motto che metto in pratica!

A questo punto la seduta viene tolta per non mettere l'assemblea nella necessità di scoppiare dalle risa.

C. P.

L'Italia di Mussolini

secondo la stampa jugoslava

Belgrado, 8 notte.

L'odierno numero del *Novosti*, già organo del Partito agrario, reca un lungo articolo di fondo sull'Italia odierna la quale, dice il giornale, non è più l'Italia di una volta: La lotta tra le provincie del nord e quelle del sud è scomparsa come è scomparsa la lotta tra capitale e lavoro. Il Fascismo che riuscì a tanto, è una creazione puramente italiana. La maggioranza della classe colta italiana considera Mussolini come il salvatore dell'Italia dal bolscevismo e molti, se non forse tutti, sono coloro i quali credono che il Fascismo cambierà i rapporti dell'Italia coll'estero, migliorandoli grandemente. Ben raramente il popolo italiano trovò un capo che conoscesse tanto bene l'anima del Paese come Mussolini l'ha compresa. Egli è amato da tutti gli italiani. Mussolini sta creando un'Italia per ogni aspetto potente e sana. La fiducia degli italiani in lui non è infondata, ma si basa sulle conquiste ottenute dal Regime coll'attività legislativa, finanziaria e industriale. Il numero dei disoccupati cala: il bilancio commerciale migliora: nella tutela degli operai il Regime, secondo la concezione italiana, è molto progressista. Seguendo il risultato delle vertenze dei Sindacati operai con quelli dei datori di lavoro, si osserva che la maggior parte delle sentenze sono date a favore degli operai la cui condizione è assai migliore che quella di 6 anni fa. Mussolini ha valorizzato l'esercito italiano alla cui modernizzazione costantemente attende.

Il libro di Turati ai Fasci

di tutta Italia e dell'Estero

Roma, 8 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Fascista comunica:

Del recente volume di S. E. Turati «*Un anno di vita del Partito*», la libreria d'Italia pubblica di questi giorni una edizione economica della quale ha destinato 10 mila copie in offerta a tutti i fasci dell'Italia e dell'estero.

Il nuovo giornale del Dopolavoro

Roma, 8 notte.

E' uscito il primo numero del nuovo settimanale *Gente nostra*, la rivista che è diretta da Augusto Turati e che sostituisce il settimanale del Dopolavoro, dedicato soprattutto a questa benemerita istituzione del Regime, di cui illustra molti aspetti ed attività.

PIROT

Nuovi inciampi alla Conferenza

Belgrado, 8 nott.

Mentre la conferenza di Pirot prosegue stentatamente, il giornale di Zagabria *Novosti* attacca violentemente il comitato macedone in seguito alla notizia data da alcuni giornali che il comitato stesso abbia presentato un appello alla Lega delle Nazioni perchè formi una Commissione la quale esamini sul luogo la situazione delle minoranze bulgare. Il Governo bulgaro inviando delegati a Pirot, volle soltanto mettersi in bella posizione di fronte alla Lega delle Nazioni e mentre i delegati jugoslavi esprimono un sincero desiderio di intesa, i bulgari trarrebbero in lungo le cose perchè non hanno interesse di regolare la questione del confine.

Un incontro della Regina Maria col Principe Carol

Bucarest, 8 notte.

La Regina vedova Maria e la Principessa Ileana partiranno per la Spagna giovedì prossimo. La Regina Maria intraprende il viaggio per rivedere sua sorella, l'Infante Beatrice di Spagna, e visitare nell'occasione la Fiera di Barcellona. Inoltre la Sovrana, insieme alla Principessa, farà un breve soggiorno in Bretagna e a Parigi per incontrarsi con l'ex-Principe ereditario Carol. Tuttavia a questo incontro non viene attribuita nessuna importanza politica.

La assoluzione dell'ufficiale

che aveva insultato Huysman

Bruxelles, 8 notte.

Si rammenterà che nell'estate scorsa l'ex ministro socialista Camillo Huysman, durante un concerto svolto dal celebre artista Chialapine al Kursaal, era stato oggetto di una manifestazione ostile da parte del pubblico che pretendeva che egli non si fosse alzato nel momento in cui l'orchestra suonava la *Brabançonne*. Quest'incidente, che a suo tempo fece molta impressione, ebbe il suo epilogo dinanzi al Consiglio di Guerra di Gand. In seguito a querela di Huysman, il conte Ermanno d'Oultremont, capitano del 1.o reggimento delle guardie, è comparso stamane sotto l'imputazione di aver insultato l'ex ministro durante il concerto sopracitato. Numerosi ufficiali assistevano all'udienza. Il Consiglio pronunziò una sentenza di assoluzione mentre applausi calorosi scoppiavano nella sala.

Tutto e nulla di Stefano Zeromski

Scriveva già nel 1913 lo Stern a proposito di Zeromski:

« Nessuno dei nostri artisti ha guardato con tale sguardo d'aquila, ha sentito con tale cuore sanguinante, ha misurato con tale ardito pensiero tutta la miseria della sofferenza dell'anima contemporanea; nessuno ha messo a nudo più sinceramente e più sensitivamente il cuore spezzato dell'uomo, la differenza tra la volontà inconfutabile e l'idea beffarda, che disprezza sè e gli altri, nessuno ha descritto con maggiore potenza la morbosa agonia dei martiri non credenti nel martirio, degli apostoli senza fede, dei miscredenti, ascoltanti la voce del Demone ».

Grandissima importanza ha avuto senza dubbio l'opera del grande scrittore in tutta la moderna storia spirituale polacca moderna, ad intender la quale essa è oggi documento preziosissimo.

Tutto un cinquantennio di storia polacca è racchiuso infatti in questa opera dello scrittore, storia interna ed esterna, che segna tutte le tappe e gli sforzi dell'anima del popolo che si difende contro la schiavitù, contrapponendo alla passiva sopportazione di essa il lavoro organico e l'aspirazione alla libertà. Attraverso quest'opera si possono seguire le trasformazioni psichiche e sociali del popolo, la storia della sua coscienza collettiva e individuale, le svariate forme di contatto del destino individuale con quello generale, infine la reciproca dipendenza di questi due fattori, dipendenza eterna nella sostanza, per quanto mutevole nelle forme.

Data questa aderenza che vorrei quasi dire cronologica, non mi pare che sia stato opportuno l'ordine in cui sono stati raccolti i racconti dello scrittore che in questi giorni la casa Slavia di Torino ha pubblicato nella accurata e diligente traduzione della Garosci e dell'Agosti. Se il titolo del primo di essi *Tutto e nulla*, è quasi simbolico e adatto a indicare quella contraddizione così ben riassunta dallo Stern e che è a base dello stesso tormento spirituale dell'uomo polacco, il racconto stesso è già così lontano da parecchi di quelli che lo seguono che la contraddizione appare oltre la sua realtà.

Messo di fronte al dilemma del *carpe diem* o della religione della sofferenza, Zeromski sceglie la religione della sofferenza. Il senso della sofferenza è in lui un istinto, e il più forte di tutti gli istinti. Questo spiega perchè il motivo fondamentale che attraversa la maggior parte delle sue creazioni sia una tristezza cupa ma irriconciliabile. La felicità è per l'uomo un *tabù*, secondo il titolo di uno dei racconti di questo volume. Il male che regna nel mondo è così superiore a noi e così forte che il singolo individuo che volesse incarnare in sè l'idea del Bene, inevitabilmente dovrebbe perire e riconciliarsi col male, cessando la lotta contro di esso e con questo stesso aumentandone la forza. Ma intanto, pur avendo questa spietata coscienza del male nell'universo, Zeromski lotta continuamente contro di esso.

Il volume di cui ci occupiamo ci offre da questo punto di vista eccellenti esempi: *Tabù* e *Il Dottor Pietro*.

In *Tabù*, è una donna, Eva, che continua ad amare il marito, nonostante che egli si aggiri ora in una stanza di manicomio e l'accolga quasi selvaggiamente quando ella va a trovarlo. Eva è una donna mite, sensibile, piena di delicatezza e il contrasto col marito ridotto ad un corpo « senza esistenza » è dipinto dallo scrittore con pochi tratti di enorme potenza. Il marito riconosce solo di tratto in tratto la moglie; nella sua parola, nei suoi movimenti (con avidità si getta sulle caramelle che gli porta Eva e le divora in un istante), c'è qualche cosa di repellente, ma la giovane donna non può d'un tratto strappare il legame col passato, col precedente amore per quest'uomo: e quand'egli era ancor vivo e Toccando il suo corpo, le sue mani tremanti dalle vene gonfie, essa sente di nuovo nel cuore delle lancie acute che trapassano la sua vita. Con dei veri salti del pensiero, rapidi come lampi, essa abbraccia le oscure notti, vissute in questa casa dall'infermo marito, notti simili a spazi misteriosi, colmi di acque morte, sulle quali pendono le tenebre eterne. Nel corso di pochi minuti essa si sforza di mutare e misurare con i suoi nervi tutte le sofferenze terribili e la spaventosa agitazione di lui. Concentrando tutte le forze del suo essere, essa decide di aprirsi un varco in quella caverna, e di guardare tranquillamente tutti i misteri di questo mondo mostruoso e di lottare. Ah, si, lottare... Appunto per questo è venuta... Raccogliere tutte le forze dello spirito che sono nell'uomo e colpire il nemico ignoto!... Se è uno spirito malvagio, andrà via. Se è una ferita, guarirà. Se è soltanto terrore, passerà. Se è una incomprensibile tristezza, si calmerà. Eva abbraccia il malato e con voce bassa e dolce comincia a calmarlo, lo prega di non aver paura, di spiegarle le ragioni del terrore... ed egli non capisce. Ella lascia cader le braccia e piange. Intanto il passo s'è avvicinato a lei e l'ha presa per una mano. Sul viso di lui c'è ora un'espressione, ma quest'espressione è per lei ancora più terribile dell'ottusità di prima. E' la ripugnante lussuria che si fa sentire.

Nel *Dottor Pietro* abbiamo una vera e propria protesta — caratteristica per il tempo in cui fu scritta — contro lo sfruttamento del proletariato. Essa è intrecciata con un episodio di quella lotta tra « padri » e « figli » che sembra rinnovarsi socialmente ad ogni generazione.

Il racconto si apre con la descrizione della notte tormentosa di un vecchio nobile solitario, che ha ricevuto dal figlio una lettera in cui questi gli annunzia di aver accettato l'offerta di un suo professore al politecnico di Zurigo, dove ha studiato, di entrare cioè nel laboratorio di un dotto chimico inglese a Hull. Pietro, il figlio del vecchio nobile, scrive allegramente, perchè il posto offertogli gli darà modo di percorrere una buona carriera sia dal punto di vista dell'amor proprio, che da quello materiale, perchè avrà adesso duecento franchi al mese, l'alloggio, tutto il necessario per gli esperimenti chimici, ecc. Tuttavia l'offerta ha anche il suo rovescio. Il giovane è da otto anni lontano dalla patria, e da allora non ha visto il padre. Con grande piacere, invece di partire, se ne ritornerebbe in patria; acconsentirebbe a guadagnare quaranta, trenta, perfino venti rubli al mese pur di essere più vicino al padre, vivere nel paese nativo, ecc. E con entusiasmo egli ricorda le sue impressioni infantili. Il povero padre è solo. Unica speranza è questo figlio così pieno di ingegno ed onesto. Un tempo egli aveva avuto una terra, una famiglia. Tutto era finito in cenere, ed egli s'era dovuto adattare ad accettare un posto tra l'amministratore e il sorvegliante in un remoto villaggio di un ingegnere arricchito. Ed ha vissuto finora in due camerette di una vecchia casa cadente, privandosi di tutto, pur di dare al figlio la possibilità di farsi una strada nel mondo; e adesso!... Il figlio se ne va in Inghilterra! Tuttavia succede quel che il vecchio non si sarebbe aspettato: la mattina dopo arriva Pietro che ha cambiato parere dopo aver scritto la lettera. La forza d'attrazione della terra natale ha vinto sulla brillante prospettiva della vita di scienziato in terra straniera, ed egli è corso al padre. Comincia un breve periodo di vita idillica! Il « signor dottore in chimica » è l'orgoglio, la superbia del vecchio, che ha per il figlio ogni sorta di cure, dimentico ormai di tutti gli stenti, di tutti i sacrifici, di tutte le preoccupazioni precedenti. Ma un malaugurato incidente viene a turbare l'idillio e a cambiar la situazione. Un giorno il vecchio incarica il figlio di ricopiare il conto dell'amministrazione da presentare all'ingegnere e si reca in città, per fare degli acquisti. Al suo ritorno, il figlio gli dichiara che partirà immediatamente per l'Inghilterra, perchè dai libri dell'amministrazione ha tratto la convinzione che su di lui pesa un debito che egli deve pagare senza indugio. Tra padre e figlio si svolge una scena abbastanza drammatica, nella quale il padre sente il bisogno di giustificarsi, perchè gli par d'essere sotto un'accusa da parte del figlio per il danaro mandatogli per vari anni e che non poteva aver economizzato sullo stipendio, data l'esiguità di questo. La spiegazione è nel fatto che l'ingegnere, al cui servizio si trova il vecchio nobile, ha autorizzato questi a trattenere per sè quel che sarebbe riuscito ad economizzare. E l'amministratore ha economizzato riducendo la paga degli operai. Pietro sente perciò di dover pagare questo che egli chiama « terribile ed amaro debito ». Invano però egli si sforza di far capire al padre la teoria del sopravalore e la spietata infrangibilità delle proprie opinioni. La rottura tra padre e figlio avviene, ed è la rottura tra la nuova generazione, educata agli ideali del socialismo, alla quale appartiene il figlio, e la vecchia, alla quale appartiene il padre che non può staccarsi dalle convenzioni borghesi e si comporta senza coscienza nei riguardi del lavoro.

I motivi accennati in questi racconti furono più ampiamente svolti da Zeromski in alcuni dei grandi romanzi che seguirono.

Anche i motivi dei racconti patriottici furono svolti nei grandi romanzi storici, dei maggiori dei quali, *Ceneri*, la stessa « Slavia » ci promette la traduzione. Un esempio magnifico della maniera storico-patriottica dello scrittore i lettori italiani conobbero una diecina d'anni fa in *Fiume fedele*, tradotto dalla Gronska; un altro esempio non meno bello è in *Tutto e nulla*.

E' un episodio della lotta polacca contro la Russia. La scena si svolge durante una notte di tempesta in una piccola casa sperduta in mezzo alla campagna. Raffaele Olbromski, uno degli eroi, smarrita la strada che lo dovrebbe condurre a casa, inconscio. Il postiglione racconta che, non avendo trovato a casa il proprietario, aveva continuato, nonostante la tormenta, la strada per raggiungere la città più vicina. Raffaele, dicendo che egli è il proprietario cercato, chiede il nome del passeggero; questi non glie lo vuol dire, ma nel dare la mano fa sentire sulla palma della mano di Raffaele una forte pressione prima delle tre dita di mezzo disgiunte e poi un'altra delle tre dita congiunte: un segno tacito, che l'Olbromski capisce immediatamente: è il segno convenzionale della società segreta rivoluzionaria polacca « Tutto o nulla ». Quando i due uomini, giunti nella casa dell'Olbromski, rimangono completamente soli, l'ospite rivela il suo nome: egli è Casimiro Machnicki, uno dei capi della società segreta, che personalmente viene a dar l'ordine all'Olbromski, membro anch'egli di quella società, di partire al più presto possibile dalla Polonia per l'estero con un incarico segreto e delicato: la partenza doveva salvare anche la sua vita, perchè il giorno dopo doveva uscire l'ordine del suo arresto, essendo stato scoperto che egli pure era affigliato alla società. Ed Olbromski in quella notte di tempesta, con il cuore schiantato dal dolore per dover abbandonare forse per sempre il suo unico figliuolo, tutto quello di più caro, cioè, che dopo la sua patria oppressa e schiava egli avesse al mondo, ma nascondendolo a tutti, con precisione e chiarezza, proprie del suo carattere, nulla tralasciando e pensando alle cose minute, dà gli ordini al suo servo fedele Michcik, che nella campagna del 1814 gli era stato sempre al fianco e che, uscito Olbromski dalla vita militare, lo aveva seguito nel ritiro di Wyrwy tranquillo e lontano dal mondo; gli affida il suo Hub e dispone tutto in modo che la mattina, avendo fatto partire prima il figliuolo con Michcik per la città, dove il piccolo studia in collegio, è pronto pure alla partenza, non indugiando un solo momento a sacrificare tutto per salvare la sua patria.

Tra i racconti di Zeromski *Tutto e nulla* è uno dei più perfetti, uno di quelli la cui forza psicologica meglio si inquadra nelle cornici di una narrazione senza fronzoli ed artifici. Tra i racconti minori merita rilievo anche *Ci divoreranno i corvi, le cornacchie*, nel quale è, in un certo senso, espressa l'opinione della generazione giovane sull'ultima insurrezione, sulla psicologia dell'insuccesso, su ciò che non può perire dopo tutte le sventure.

Assai bene ha cominciato con Zeromski la Casa « Slavia » la serie polacca della sua nuova collezione « Il genio slavo ». Troppo poco ancora è nota la nobile letteratura della Polonia, ed ogni nuova traduzione dei suoi capolavori deve essere salutata con simpatia.

Ettore Lo Gatto.

Ceramiche di Faenza

FAENZA, febbraio.

(M. D.) — Scendere a Faenza — tepida oasi dell'ospitalità romagnola — e non visitare il Museo Internazionale delle Ceramiche, sarebbe tale oltraggio da costringere i faentini a tenersela per un pezzo legata al dito. Ben a ragione, essi — depositari della migliore tradizione maiolicara — sentono quest'orgoglio che trae motivo da una fedeltà di secoli e secoli all'arte decorativa più delicata.

Del resto — per traverso il suono ormai barbarizzato — il nome che definisce le maioliche — « Faïence » — non ha origine da quello della loro città? Ecco perchè qui l'arte maiolicara è sentita da tutti, come per comando istintivo, ecco perchè alle fabbriche si succedono le fabbriche, alle manifatture le manifatture: ecco perchè ogni casa ha, alle pareti, i suoi piatti coloriti e vividi e ogni negozio le sue mostre di ceramiche. Preziosi ornamenti dovunque: dovunque lavoro di artefici e di maestri: frutto di lunghi studi e di lunghe esperienze, di impasto di terra e delle tonalità di colore.

C'è poi, il museo.

Grande, spazioso, tranquillo, è gioia agli occhi visitarlo: perchè è come se sfilassero in parata, per una grande rivista davanti a sua maestà il Colore, tutte le tempere più vivide.

Il maestro d'arte

Qui, il progresso, non ha fatto breccia. Col passare degli anni e dei secoli, sta sempre il maestro con le braccia seminude davanti alla fornace e, ogni tanto, sbircia la ricetta tramandatagli, forse, dai nonni.

(Pensiamo che questa ricetta debba essere vergata su carta pergamena — lisa agli orli, sbiadita dal tempo — e che i caratteri siano un poco arcaici. A stampa non può essere scritta. Nemmeno per sogno).

Attorno stanno i discepoli, a far pratica, e giurano — tutte le sere — al maestro che non riveleranno il segreto. E son discepoli che non mettono le scarpe gialle la domenica e non vanno a danzare nei « dancings ». Discepoli d'antico stampo, invece, che sanno maneggiare il pennello e conservano negli occhi, anche durante il riposo, la bella colorazione composita: mentre si figurano già quella che comporranno domani.

Arte davvero — la ceramica faentina — d'antica data. Il documento più vecchio è un boccale in manganese e verde di rame, sul quale è dipinto lo stemma del cardinale Albornoz. Dal milletrecento, poi, la produzione maiolicara ebbe, pur traverso alterne vicende, sempre maggior fortuna: basti pensare che fra il millequattrocento e il cinquecento erano ben quaranta le fabbriche che si potevano contare in Faenza. E « il maestri — afferma Pier Maria Cavina — fiorirono a quel segno che ognuno sa e che tirò a sè gli sguardi di tutta Europa ».

Vasi, coppe, boccali e piatti: ovunque il « magister in arte vasorum » trasfuse la pienezza della sua arte, mentre gli occhi di « tutta Europa » guardavano a Francesco Risino, a Cà Betulli, a Cà Pirota, a Baldassare Manara. Sulla fine del '500, però, l'introduzione delle porcellane orientali segna un breve decadimento per l'arte faentina: due secoli di poi, invece, la maiolica di Faenza toccava ancora lo splendore antico. E sempre correva per il mondo — segno indiscusso di dominio — il suo nome.

Il Museo

Non bisogna venir qui senza sapere cos'è la maiolica (ecco perchè molti non potrebbero venire...). E, in verità, cos'è essa? E' una sottospecie delle « faenze » e queste, a loro volta, sono qualità di ceramiche: precisamente ceramiche avanti la « pasta », ossia l'impasto d'argilla di cui sono foggiate, porosa e colorata (rossiccia, di solito, o gialla) e coperte d'un rivestimento vitreo impermeabile. Quando questo rivestimento vitreo non è semplice, ma doppio — composto, cioè, di uno strato opaco e d'un secondo strato trasparente che copre il primo — la faenza si chiama maiolica. (Nome oscuro: forse, deriva da Maiorca, l'isola mediterranea dove gli arabi ne facevano commercio nel Medio-Evo).

E come si fabbrica la maiolica?

Il procedimento — a prescindere dalla vena dell'artista, che è insondabile — è questo: si prepara la « pasta » e si « foggia » a forma di un qualunque oggetto: indi si riveste e si « decora » sottoponendolo, per ognuno di questi procedimenti alla « cottura ». Ecco il susseguirsi scheletrico delle operazioni. Ma, per la delicatezza dei colori, le sfumature e le tonalità, solo l'artefice — modesto, tenace lavoratore — ha il prezioso segreto.

Pensiamo alla gioia dei competenti e dei buongustai nel visitare questo museo meraviglioso. Sorto nel 1908, per l'ardente impulso di Gaetano Ballardini — animatore e studioso ferventissimo — il Museo delle Ceramiche ha raggiunto in un ventennio grande splendore. Accanto alle voci del passato, rievocatrici di ricordi fascinatori, palpita, nell'opera del modesto maiolicaro, il riflesso di un'arte che, dopo essere stata fanciulla, è giunta a grado a grado, per valere di molti artefici, al suo splendore più rigoglioso: e, dopo, si è tesa verso nuove correnti, in un costante desiderio di rinnovamento, in una tenace volontà di migliorarsi.

Le vetrine, dai tersi cristalli, rivelano ciotole e vasi, coppe e piatti, immagini sacre e ninnoli. Sono custoditi tutti come tesori: e, veramente, ci sono tesori in questi pezzi dalle colorazioni delicatissime e tenere, in questi lavori di pregevole fattura.

Consta, il museo, di otto grandi sale. La sovrabbondanza del materiale, mentre ha resa necessaria una disposizione — anzi, una sovrapposizione — che non era certo nei desideri degli ordinatori, ha fatto sentire la necessità di un ampliamento dei locali: ciò che sarà presto un fatto compiuto. Allora vedremo, nella giusta luce, tanti pezzi preziosi ora disposti secondo criteri provvisori: e il museo diventerà certo ancor più famoso.

Tuttavia, anche oggi è bello soffermarvisi. Le ricche collezioni di ceramiche olandesi, francesi, boeme, danesi, ungheresi, bulgare, turche, spagnole, giapponesi, cinesi, cecoslovacche, arabe, inglesi e tedesche, recano nella varietà delle luci e delle tonalità, i riflessi dei cieli sotto cui nacquero, l'impronta della terra in cui furono plasmate. I piatti — che sono le maioliche classiche per eccellenza — derivano le loro figurazioni da vecchie stampe che rievocano secoli tramontati, o da immagini tradizionali che dicono, a primo colpo d'occhio, la nazionalità dell'artefice. E' il bisogno che ogni artista sente di imprimere nella propria opera l'impronta della sua terra, come per un omaggio amoroso. I russi dipingono sulle loro maioliche e sulle terrecotte in genere scene suggestive della steppa invernale o figure di patriarcali « mugiks »; i cinesi le fiorite pagode con i caratteristici giardini; gli olandesi i mulini a vento e il cobalto degli azzurri canali. C'è tutto un mondo (e c'è tutto il mondo) raffigurato sul modesto impasto di terra e temprato al calore della fiamma.

Ad ogni modo, se queste sono le figurazioni tradizionali, moltissime altre si ispirano a motivi diversi: interessanti, soprattutto, sono gli esemplari delle nuove correnti d'arte figurativa, con le tipiche creazioni futuriste di una manifattura germanica, rigidamente stilizzate e arditissime nelle colorazioni. Non son più targhe votive e bacini, vasi e piatti, ma i ninnoli più disparati, le più moderne foggie di vasi: l'artefice si è staccato dalle forme arcaiche per rendere omaggio allo spirito dei secoli che incalzano.

La sala coloniale

Ma che pregio ha Faenza, di fronte alle altre manifatture, pure insigni, oltre a quello di aver fatto fiorire grandissimamente quest'arte? Forse il pregio più singolare sta nell'aver fatto sorgere le prime officine e nel non aver mai cessato le lavorazioni: da qui il vasto diffondersi di esse anche all'estero. Oggi ancora gli artefici italiani e i faentini in ispecie sono alla avanguardia, ma quest'ultimi hanno a degno seguito altre città famose come Pesaro, Perugia e Orvieto.

Nel museo delle ceramiche un'intera sala è dedicata all'Italia. Con orgoglio e con amore, perchè i pezzi recano il segno e l'impronta di nostra terra, si ammirano le capaci vetrine balenanti di colorazioni, che vanno dalle più vivaci gamme cromatiche alle più tenui: i viola e i bruni, i gialli e i rossi, i verdi e i turchini si alternano, dando una fioritura doviziosa e rigogliosa. Fragili e delicati, certi pezzi a fuoco hanno striature bellissime: si pensa con meraviglia che in esse solo artefice è stato il fiammeggiante elemento che ha saputo, col suo calore, temprare le colorazioni più belle.

Sala interessantissima, se pur rustica e primitiva ancora per gli esemplari che espone, è quella coloniale: essa è stata preparata per rendere omaggio all'interessamento del Governo che diede, anzi, l'impulso e i mezzi per la sua attuazione. Tutte le nostre colonie sono rappresentate con i pezzi degli artefici indigeni: la Somalia, l'Eritrea, la Cirenaica e la Tripolitania. Le colorazioni sono arcaiche e ricordano, nella tonalità, certi vasi dipinti egiziani che gli scavi via via mettono in luce. Ma questo reparto del museo è molto prezioso e lumeggia un aspetto certo non noto della vita artistica dell'Italia d'oltremare.

Solenne funzione a Roma

In suffragio della Regina Madre di Spagna

Roma, 8 notte.

Si sono svolti stamane nella chiesa nazionale spagnuola di Santa Maria di Monserrato solenni funerali in suffragio della Regina Madre di Spagna. La chiesa era stata riccamente parata a lutto. Al centro sorgeva un tumulo sormontato dalla corona reale e circondato da numerosi ceri. Ai lati del tumulo facevano guardia d'onore i valletti dell'Ambasciata di Spagna. Ha celebrato la messa il padre Paredes dei domenicani assistito da alcuni padri dell'Ordine. Un gruppo di cantori delle migliori cappelle romane diretti dal maestro cav. Remigio Renzi ha eseguito la Messa dello Aterio e l'« Assoluzione » del Perosi. Al termine del rito il cardinale Gasparri ha impartito l'assoluzione al tumulo assistito dal cerimoniere mons. Tixi.

Assistevano alla cerimonia oltre il cardinale Gasparri, i cardinali Merry del Val, Granito di Belmonte, Sincero, Cerretti, Lucidi e Laurenti, Monsignor Pizzardo sostituto alla Segreteria di Stato, il principe Giorgio di Baviera che è canonico vaticano e altri prelati. In cornu evangeli presenziava l'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede; in cornu epistolae i rettori del Collegio spagnuolo e di Santa Maria in Monferrato. Ai lati del tumulo avevano preso posto i membri dell'Ambasciata di Spagna.

D'Annunzio in morte di Michetti

Gardone, 8 notte.

Il dolore di Gabriele D'Annunzio per la morte di Francesco Paolo Michetti è stato veramente grande. Il Poeta per tutta la giornata di ieri è stato abbattuto ed ha pianto spesso, rievocando i ricordi di Francavilla nella bella maturità, quando la poesia sgorgava a fiotti dal suo spirito tormentato e glorioso.

Egli ha ieri inviati i seguenti altri telegrammi:

Al figlio Giorgio Michetti:

« Hai ragione. Per la prima volta nella mia vita il coraggio mi manca. Se non fossi malato e spossato, verrei in volo al nostro mare, ma forse non potrei più tornare indietro. Di attimo in attimo il dolore cresce, invece di alleviarsi. Desidero di morire nella stanzetta bianca dove tanto lavorai e da cui ricevetti tanta forza. Ti abbraccio. — Gabriele D'Annunzio ».

All'avv. Pomilio, podestà di Francavilla:

« Soltanto stanotte, aprendo i telegrammi accumulati, ho compreso la oscura angoscia che dava inquietudine alla mia mente. Cominciai a soffrire verso le sei di sera. Dimmi se quella fu l'ora funebre. Mi sembra che una metà di me sia morta e che mi venga meno il coraggio di vivere così menomato. — Gabriele D'Annunzio ».

Biblioteche vecchie e nuove

Nel prossimo mese di giugno si svolgerà a Roma una riunione internazionale di bibliotecari, ospiti del Governo italiano che dopo tenuto il loro congresso, saranno invitati a visitare alcune speciali esposizioni di libri italiani antichi e moderni, di manoscritti ed edizioni di musica a Firenze, a Bologna ed a Venezia. E soltanto i bibliografi sanno quanto ben di Dio abbiamo da mostrare noi, che fummo tra i primi a stampare, tra i migliori a pubblicare, tra i più tenaci e magnifici nel raccogliere.

Ho sott'occhio il programma dei soggetti che saranno discussi alla riunione: i bibliotecari dei vari paesi, da quelli dell'America del Nord a quelli della Cina, che si raduneranno a Roma, troveranno utile intendersi sopra alcuni punti, come lo scambio dei doppioni, il prestito internazionale dei libri e dei manoscritti, la reciproca informazione, l'uniformità delle schede e dei cataloghi, e via dicendo.

Ma confesso che tutte queste quistioni meno m'importano d'un'altra, che si va risollevando in Italia di tanto in tanto, ma che ricade continuamente al suolo come se non fosse dotata di forza sufficiente per imporsi dall'alto all'attenzione di tutti; dico la quistione delle biblioteche moderne. Giacchè noi possiamo mostrare libri di biblioteche antiche ai grandi bibliotecari stranieri che visiteranno il nostro paese, ma di biblioteche moderne, veramente degne di questo nome, per il locale, per l'assetto, per la direzione e per la concezione, non ne abbiamo nemmeno una.

Tutte le nostre magnifiche biblioteche, dalla Riccardiana alla Sanseverina, dall'Angelica alla Braidense, possono mostrare antichi, monumentali edifici, e scaffalature nobilissime che faressero onore ad un principe, e copie di volumi antichi e incunaboli di grandissimo valore; ma non hanno un edificio costruito apposta per contenere nel modo più garantito dai pericoli d'incendio e più comodo per la consultazione, i libri; nella massima parte mancano di scaffalature moderne in acciaio, meno belle, ma meno ingombranti e soprattutto più sicure di quelle in legno; di rado hanno cataloghi per materie, e taluna manca perfino del catalogo completo per autori, e moltissime hanno vari cataloghi, di varia venerabile età, di vario sconcio formato, di vario valore, cosicchè ogni consultazione vi costa tre o quattro volte di tempo e di fatica che in altro straniere; infine nessuna, nessunissima ha un servizio d'informazioni, che non sia dovuto alla semplice cortesia degli impiegati, e possa guidare e istradare il pubblico incolto, e anche quello colto, che talora ha pur esso tutto l'interesse a trovare rapidamente le pubblicazioni che cerca.

Insomma, in fatto di biblioteche, noi siamo ancora all'epoca «antica» in cui la biblioteca era considerata, e lo dice anche l'etimologia, come un luogo dove si « pongono » o si « depositano » i libri; mentre oggi si è fatta strada una concezione assai diversa, che tende a fare della biblioteca sempre più un centro di informazione, di lettura, di ricerca. L'antica concezione era la concezione « passiva » secondo la quale il bibliotecario non aveva altra preoccupazione che di « conservare » intatti gli esemplari dei libri che gli erano confidati (e in Francia il bibliotecario ha nome appunto di conservateur), difendendoli, quanto poteva, dai lettori e tutti abbiamo conosciuto la buffa figura di qualche zelante, appassionato bibliotecario, che considerava come una offesa la richiesta di certi libri, e cercava ogni pretesto per non darli, non tanto per scansar fatica, quanto, piuttosto, per non vedere il suo tesoro in mano dei barbari. Il bibliotecario di questo tipo considerava i frequentatori della « sua » biblioteca come nemici.

Questa concezione è tramontata da per tutto. E a farla tramontare han contribuito due ordini di fatti.

Prima di tutto l'accrescersi del numero dei libri moderni, facilmente recuperabili e non rari, e il sentimento che essi rappresentano, in certo modo, il complemento e, talora, il sostitutivo della scuola. La biblioteca non è più considerata come un nemico della scuola, perchè il maestro moderno trova nella lettura libera un aiuto e un perfezionamento dell'opera propria. Ormai una scuola, sia universitaria, o tecnica, o elementare, non è vera scuola se non ospita nelle sue mura una biblioteca. Gli Stati, d'altra parte, reputano bene speso il denaro dato a queste opere; e aprono le biblioteche al pubblico gratuitamente, perchè contano come denaro guadagnato quello che serve ad accrescere la coltura, l'intelligenza, il sapere dei cittadini. Le biblioteche « conservano » una porzione importante dei loro libri; ma una porzione, che va crescendo, deve invece essere « consumata ». L'onore di un bibliotecario non consiste soltanto, come una volta, nel mostrare certi esemplari « ben conservati » di libri eccezionali; ma oltresì, sempre più, nel mostrare un gran numero di volumi che la lettura e la consultazione frequente hanno reso inservibili. Bandiera rotta fa onore al capitano, e molti volumi divorati dalle dita dei lettori sono un attestato di cui un buon bibliotecario moderno è orgoglioso.

Il secondo aspetto della questione, che ha fatto cambiar faccia al modo di considerare le biblioteche, è la scoperta dei mezzi meccanici di riproduzione. Questi mezzi, che stanno già sconvolgendo la vita pratica degli artisti del canto e del pennello, hanno avuto le loro conseguenze anche nel campo del libro. Si può dire che fra qualche anno non esisterà più « il libro raro ». Oramai « l'esemplare unico » non ha più ragione d'essere tale, poichè con una spesa minima, di poche lire alla pagina, potete ottenerne la perfetta riproduzione fotografica: e i sistemi di questa si sono così perfezionati che è possibile poi passare alla riproduzione esatta su carta, alla riproduzione sullo schermo, sulla parete di una scuola, sul vostro tavolino da lavoro. Gli sforzi degli inventori sono oramai diretti ad ottenere il « libro film », quel libro cioè, che non si tirerà a migliaia di copie, ma a migliaia di rotoli, occupanti piccolissimo spazio, e che potrà poi essere proiettato pagina per pagina sotto la mira del lettore, mentre questi, invece di bagnarsi il polpastrello delle dita per voltar le pagine, non avrà che da girare una piccola vite per continuare la sua lettura.

Senza dilungarci su queste applicazioni, è certo che oramai non vi è da nutrire più le preoccupazioni di un tempo per le vecchie edizioni. A poco alla volta avremo di queste tante copie, quante saranno necessarie per la consultazione degli studiosi; mentre ciò che preoccupa sempre di più è un altro problema, cioè l'accrescersi dei libri, e i sistemi per classificarli, per ritrovarli, per sceglierli.

Non basta, infatti, avere molti e vari libri; bisogna che si possa trovare tra essi quelli che occorrono. Che cosa direste del fortunato possessore di un pozzo nel deserto, che non possedesse una secchia per tirare su l'acqua? Molte biblioteche sono, appunto, pozzi senza secchia; o con un sistema rudimentale di secchie, che si fa perdere mezz'acqua per strada, battendo contro le pareti del pozzo.

Quel che la secchia è per il pozzo, il catalogo è per la biblioteca. In questo campo gli Americani del Nord si sono fatti una fama di specialisti, che ha imposto a tutto il mondo i loro sistemi. Le biblioteche di tipo americano o organizzate da Americani oramai si trovano in tutti i Paesi, dalla Cina alla Turchia, dall'Egitto alla « Città del Vaticano ». Infatti Sua Santità Pio XI, che prima di essere pontefice è stato un valente bibliotecario, volendo procedere alla riorganizzazione della Biblioteca Vaticana, la quale, per numero di manoscritti e per importanza di opere è la prima d'Italia, e una delle prime del mondo, ha accettato l'offerta di collaborazione della Carnegie Institution, ha chiamato dei bibliotecari americani a Roma, e ne ha inviato quattro dei suoi nell'America del Nord a studiare i sistemi colà in uso alle scuole speciali di « biblioteconomia » che si trovano presso varie università. Non entreremo in particolari tecnici su questo punto, ma ci basterà accennare che gli Americani han trovato modo di applicare alle biblioteche quei sistemi d'ordinamento, di trasporto meccanico e, insomma, d'organizzazione del lavoro che sono, a parte le ricchezze naturali del Continente nuovo, la principale origine della loro grande fortuna materiale.

Ora gli Americani non si limitano ai cataloghi, ma fanno di ogni biblioteca un centro vero e proprio di informazioni, usando l'opera di specialisti, che sono a disposizione del pubblico, sia personalmente che per lettera, aiutandolo nelle sue ricerche o nelle sue curiosità. Il fatto più preoccupante, poichè ogni anno si stampano varie centinaia di migliaia di volumi nuovi, e qualche milione di fascicoli di riviste, è come poter ritrovare in questa congerie ciò che può interessare lo studioso, il ricercatore, lo studente, o anche il curioso. Il libro non è soltanto, come in gran parte era o voleva essere un tempo, lo strumento di conoscenze e dottrine morali, il « libro che fila la gente ». E', più modestamente, un conservatore di esperienze, e un diffusore di conoscenze tecniche. Qualunque attività si eserciti, anche le più umili, l'uso dei libri come strumento di lavoro, è indispensabile. Ma come raccapezzarsi fra tanti libri, in tante lingue, e fra tante riviste? Ecco la nuova concezione della « biblioteca moderna », cioè « il centro d'informazione ». Ecco la biblioteca che non si contenta di « conservare » il libro antico; ma che « consiglia » l'agricoltore, l'uomo politico, l'amministratore, l'ingegnere, il medico, e anche semplicemente il curioso che, per propria cultura, vuole accrescere, in qualche dominio, le proprie conoscenze, o colui che è desideroso di perfezionare il proprio spirito in qualche direzione, lettere, arte, religione, filosofia, ecc. La biblioteca moderna risponde alle domande, pubblica guide per i lettori, prepara elenchi di libri scelti su alcuni soggetti, consiglia, e continua, insomma, l'opera del vero maestro. Qualche anno fa Giovanni Papini pubblicò un paradossale opuscolo, dal titolo: « Chiudiamo le scuole! », nel quale proponeva, insomma, che alla scuola fosse sostituita la biblioteca moderna, cioè un centro di informazioni. Sotto la forma esagerata della proposta, c'era una verità indiscutibile; e cioè che la biblioteca moderna completa sempre, e, in qualche punto, è chiamata a sostituire la scuola.

Ora questo da noi non è ancora entrato nella coscienza pubblica. La maggioranza delle persone concepisce ancora la biblioteca come una cosa morta, un cimitero venerabile, frequentato da pochi malinconici individui che amano scostare le vecchie edere per interpretare sulle antiche lapidi le solenni bugie poste a tutela compassionevole dei trapassati. Ma pochi vedon la biblioteca collocata entro la officina, nella casa di commercio, in ogni aula scolastica, e perchè no?, negli uffici pubblici; pochi vedono quale miglioramento alla vita nazionale porterebbe l'organizzazione di centri attivi di diffusione delle conoscenze, ai quali potessero fare capo gli organizzatori sindacali, le guide della gioventù, i piccoli e grossi commercianti, gli industriali che non posseggono uffici speciali, gli studenti delle scuole di piccoli paesi, ove il maestro non può da solo soddisfare a tutte le loro richieste.

Prima di chiedere questo al Governo Nazionale, occorre però che diventi stato di coscienza generale. L'avvenimento di prossima scadenza porrà appunto al pubblico italiano l'occasione di riflettere su questa concezione nuova delle biblioteche, e sulla loro funzione.

Giuseppe Prezzolini.

La morte di Pasquale De Luca

Milano, 8 notte.

Questa sera alle 18, nella sua abitazione in via Petrarca, è, ha cessato di vivere in seguito a bronco polmonite, dalla quale era stato colpito da pochi giorni, il gr. uff. Pasquale De Luca, direttore proprietario della rivista *Varietas* e di altre pubblicazioni, nonchè corrispondente della *Patria degli Italiani* di Buenos Aires. Lascia nel lutto il figlio pittore Aldo, la nuora e due nipotini.

Nato a Sessa Aurunca (Napoli) nel 1860, fece gli studi letterari a Napoli, militando subito dopo nel glorioso giornalismo napoletano di 30 anni fa. Trasferitosi a Milano, rivelò subito per le sue elette doti di mente e di cuore. Giornalista provetto e profondo, fu con Giannino Antona Traversi, redattore della rivista *Varietas* che poi divenne di sua proprietà. Egli ha lasciato moltissime opere di letteratura e di arte. Fu il primo iniziatore della campagna giornalistica per la purezza della nostra lingua.

La sua morte è un grave lutto per il giornalismo e per l'arte italiana e lascia unanime rimpianto in quanti conoscendolo lo apprezzarono e lo ammirano per la sua vita laboriosa ed onesta.

Tipografia del giornale LA STAMPA

ULTIME NOTIZIE

Ultime battute ginevrine

Il credito agli Stati vittime di aggressioni

(Dal nostro inviato)

Ginevra, 8 notte.

Le sessioni dei Consigli della Società delle Nazioni raggiungono nel giovedì, e più spesso nel venerdì, il loro punto di morta gora: anche questa volta non si è venuti meno alla regola. La ragione? La consuetudine che le sessioni non debbano durare meno di una settimana. Quindi, in una maniera o in un'altra, bisogna arrivare fino al sabato. E ci si indugia sulle piccole questioni con un puntiglio che riuscirebbe inspiegabile senza questa osservazione preliminare. La stessa firma del trattato e delle concessioni greco-jugoslave non è avvenuta: le difficoltà da superare devono essere più gravi di quanto si prevedeva se si parla ormai di lunedì quale giorno dell'avvenimento che non può davvero essere definito storico.

Oggi è stata una giornata di commenti. Ognuno trova che le cose avrebbero potuto andar peggio. I tedeschi speravano però che andassero un po' meglio. Sono preoccupati che i tre (Adatci, Chamberlain e Quinones De Leon), i quali hanno già tenuto una riunione per tracciare il piano del loro lavori, tentino di arrivare ad una soluzione che strozzi a giugno l'argomento delle minoranze nel suo valore propagandistico e nei suoi addentellati giuridici; specialmente l'inclusione dell'ambasciatore spagnuolo a Parigi, rappresentante di una Nazione che non ha soverchia simpatia per le minoranze, data la minaccia del movimento catalano, li irrita. Ma si ripromettono, con tutti i mezzi, di lasciarsi aperta la via per una discussione nella assemblea di settembre.

L'affare Ulitz

Quando, nel tardo pomeriggio, si sono visti uscire da una sala del palazzo della Società, Scialoja, Briand e Stresemann, si è potuto pensare a qualche importante riunione; assunte informazioni, si è saputo che la conversazione riguardava la formulazione di un piano di prestiti per l'amministrazione del bacino della Sarre: il nostro delegato vi partecipava in quanto egli sarà il relatore della questione nella seduta di domani.

Lo stesso Stresemann si è incaricato di smentire induzioni troppo vaste se non del tutto arbitrarie, su un suo colloquio odierno con Chamberlain: problemi societari e null'altro. Il momento, per una discussione sulle riparazioni e sullo sgombero renano, non sembra davvero maturo; arbitri restano gli esperti riuniti a Parigi.

Ma, tra le questioni societarie ve ne sono di scottanti: le minoranze, ad esempio, e il disarmo. Alla metà di aprile si riunirà la Commissione preparatoria del disarmo: il programma è limitato, ma la presenza dei russi e dei tedeschi costituisce un motivo di incertezza; l'Inghilterra poi continua a tenere una linea di condotta passiva, mentre la rivalità con gli Stati Uniti si fa più serrata!

Notizie più precise mancano anche per il caso Ulitz: si cerca di impedire che possa essere portato al Consiglio senza un accordo tra le parti interessate. Il timore rende guardinghi. Si è visto Stresemann parlare col Ministro polacco a Berlino dottor Knoll. Von Schubert è in moto: ma finora non si è giunti all'intesa. Forse la migliore garanzia contro colpi di scena sta nel fatto che, ormai, l'atmosfera si è alquanto scaricata.

Il credito agli Stati vittime di una aggressione

Nello svolgimento dei suoi lavori, il Consiglio s'è occupato soprattutto di problemi finanziari. Erano in discussione i rapporti sulla restaurazione finanziaria della Bulgaria e della Grecia e sulla sistemazione dei rifugiati greci e bulgari.

Chamberlain è intervenuto con due cortesi ma energici richiami al Governo di Atene, sia per la mancata ratifica dell'accordo relativo al regolamento delle questioni in sospeso dinanzi alla Commissione di emigrazione greco-bulgara, sia per il ritardo nella emissione dei buoni previsti da quell'accordo.

Carapanos, che era stato invitato alla seduta, ha dato assicurazioni in proposito.

Più degno di attenzione è il rapporto sugli aiuti finanziari agli Stati vittime di aggressioni. Nel 1926 una iniziativa del Governo finlandese aveva attratto l'attenzione della Società delle Nazioni su questo problema. Dopo tre anni di studio, ne è venuto fuori un progetto di convenzione di cui ecco le linee fondamentali: La convenzione ha per iscopo di creare una organizzazione che permetta al Consiglio, in vista di ristabilire o di salvaguardare la pace, di autorizzare la concessione di una assistenza finanziaria a membri della Società delle Nazioni implicati in una guerra o minacciati da una guerra. La convenzione prevede che un prestito sarà emesso sul mercato finanziario e che lo Stato interessato dovrà controllare questo prestito garantendolo con le sue entrate generali. Esso riceverà, in tale contingenza, l'aiuto morale e materiale di una garanzia internazionale che sarà data sotto gli auspici della Società delle Nazioni dagli altri firmatari della convenzione.

Per avere la certezza che non si produrrà alcun ritardo al momento dello scoppio di una crisi, la convenzione dovrà essere ratificata dagli Stati firmatari sotto una forma tale che la loro garanzia possa essere data senza avere bisogno di ricorrere a una legge nuova. Dato che il credito ad un belligerante deve verosimilmente essere effettuato all'inizio delle ostilità e che i prestatori esigono in tal caso delle serie garanzie, la convenzione prevede che queste garanzie saranno fornite da un piccolo numero di firmatari finanziariamente potenti. In tal modo il prestito sarebbe garantito contemporaneamente dal prestatore, dai firmatari della convenzione e da alcuni firmatari particolari.

Ecco un esempio di ciò che significa mandare una macchina in seno agli organismi della Società delle Nazioni! Si comincia da una prima proposta che sembra affogare subito nell'assurdo, ma poi il meccanismo marcia per suo conto: l'ufficio, o la Commissione preposta allo studio, isolata dalla vita, va innanzi imperturbabile e ne risultano progetti inconcepibili e contrari, noi asseriamo, allo spirito della Lega, che è una associazione di Stati assolutamente sovrani (lo ha ripetuto mercoledì scorso anche Briand), i quali non debbono avere vincoli oltre a quelli chiaramente stabiliti dal Patto.

Noi ricordiamo una passata sessione del Consiglio, quella del giugno 1927, salvo errore: discutendosi appunto dell'aiuto finanziario, Chamberlain e Scialoja fecero delle obbiezioni radicali. Il primo disse che i contribuenti britannici erano già troppo gravati di tasse per assumere nuovi oneri; il secondo prospettò il caso, che è poi l'unico che si potrebbe presentare nella realtà, di gruppi di Stati impegnati in una guerra. Come potrebbe essere regolata l'assistenza?

Inoltre la definizione di Stato aggressore è, e sarà nei secoli, nel regno dell'utopia: il Consiglio (cioè quattordici Stati) dovrebbe decidere alla unanimità a chi imprimere il marchio dell'infamia. Questa suprema legge dell'attività della Società delle Nazioni, *unanimità*, è stata riaffermata nello stesso progetto di convenzione che, così, nella sostanza, si svuota totalmente di ogni valore pratico. Intanto però si ingenerano confusioni che nella loro assurdità discreditano la funzione reale dell'istituto ginevrino e spingono alla diffidenza. Ci auguriamo che alcuni Stati respingano nettamente questo punto di convenzione e che il Segretariato della Lega trovi il modo di eliminarlo dall'ordine del giorno della prossima assemblea.

Durante la discussione Briand ha notato che il progetto non interessa soltanto gli Stati membri della Società delle Nazioni e che perciò converrebbe, quando esso fosse stato redatto nel suo aspetto definitivo, sottoporlo anche all'esame degli Stati non membri. Si vuole cercare di stringere un legame tra il *Covenant* e il Patto Kellogg, tra Ginevra e Washington; ma altri tentativi in questo senso hanno sempre avuta una cattiva accoglienza alla Casa Bianca.

Una stazione radiotelegrafica e preoccupazioni svizzere

Una cosa di cui molto ci si preoccupa in seno alla Lega è quella di assicurare, nella eventualità di una crisi bellica, la libertà e l'indipendenza delle comunicazioni necessarie al funzionamento degli organismi societari. Qualcuno ha già accennato alla opportunità di creare a Ginevra un aeroporto riservato esclusivamente ai servizi della Società delle Nazioni, e, benchè non si sia ancora intrapreso alcun passo ufficiale al riguardo, si sa che al Segretariato la questione è oggetto di serii studi. Ora la Società delle Nazioni, per mantenersi all'altezza dei tempi, ha espresso il desiderio di avere anche una propria stazione radiotelegrafica. Entrambi i progetti interessano direttamente il Governo svizzero, il quale — pure riconoscendo la necessità che ai servizi della Lega sia data ogni garanzia di indipendenza — si preoccupa a sua volta che tutta questa organizzazione di servizi indipendenti non venga a ledere i capisaldi della sua propria sovranità e non finisca col creare in un certo senso la parvenza che esista un altro piccolo Stato nel territorio elvetico.

Scartata, anche perchè troppo costosa, l'idea di una stazione autonoma impiantata direttamente dalla Lega, è sembrato conveniente accettare l'offerta della Confederazione di provvedere essa stessa all'impianto e alla gestione della stazione progettata.

La questione, discussa oggi dal Consiglio alla presenza del consigliere federale Motta, sarà probabilmente risolta domani — definiti alcuni punti rimasti ancora controversi — nel senso di lasciare alla Svizzera il carico dell'impianto della stazione, con l'obbligo da parte del Governo federale di dare, in tempo di crisi, tutte le garanzie necessarie per la libertà e l'indipendenza delle comunicazioni della Lega. Resta fermo però, in tal caso, il principio che l'uso della stazione da parte della Lega non venga ad impegnare in alcun modo la responsabilità internazionale del Governo svizzero.

Alfredo Signoretti.

Coolidge e suo figlio

« Quando morì anche la gloria presidenziale mi parve vana ».

New York, 8 notte.

L'ex-presidente Coolidge narra in una grande rivista che si pubblica a New York la tragedia intima di cui, durante tutta la sua presidenza, ebbe a soffrire. Ricorda che suo figlio Calvino morì nel luglio del 1924 e che tale ricordo gli è tanto più crudele in quanto che suo figlio gli sarebbe stato probabilmente conservato se non fosse stato costretto a vivere a Washington dove il clima gli era completamente sfavorevole. Con emozione comunicativa l'ex-Presidente conclude:

« Durante le sue più vive sofferenze Calvino si rifugiò in certo qual modo nella mia tenerezza, supplicandomi di guarirlo. Ahimè! Non potevo che lamentarmi segretamente ed insorgere contro la mia impotenza. Quando mio figlio scomparve tutto partì con lui e la gloria presidenziale mi parve non soltanto vana ma in un certo momento mi divenne persino intollerabile ».

Figure zoliane

Due antiquari arrestati

per il furto del Murillo e del Tintoretto

Parigi, 8 notte.

Dopo una breve sosta, l'inchiesta relativa al misterioso affare del quadro del Murillo e delle due tele del Tintoretto scomparsi a Le Havre al loro ritorno dall'America, ha preso oggi un ritmo più intenso. Tenuti fin da mercoledì a disposizione della direzione della polizia Ferdinando Laffitte, proprietario delle tele e Abramo Schkoh, mercanti di quadri, sono stati ripetutamente interrogati dal magistrato. I primi interrogatori hanno avuto luogo separatamente ma simultaneamente intorno alla spedizione delle tre tele in America. Con grande sorpresa, i due, che sono stretti tra loro da vecchie relazioni di amicizia, fornirono spiegazioni diverse. Nelle loro deposizioni vennero anzi rilevate delle contraddizioni talmente gravi da provocare più legittimi sospetti. Aveva soprattutto richiamato l'attenzione della polizia un telegramma inviato alla Casa di Le Havre incaricata della spedizione dei quadri in America a bordo del Berengaria, telegramma che dava ordine di sospendere la spedizione stessa. Chi poteva essere l'autore del telegramma? Le ricerche permisero di stabilire di attribuire la confezione di questo telegramma ad Abramo Schkoh, un giudeo russo che abita a Parigi presso una sua amica, la signorina L., la quale pure è stata interrogata. Dapprincipio Schkoh negò. Poi i suoi dinieghi divennero meno recisi e alla fine, messo alle strette, riconobbe di essere stato proprio lui a spedire il telegramma dietro istigazione del signor Laffitte.

Ferdinando Laffitte, interrogato a sua volta sul famoso telegramma, dichiarò che la deposizione del suo amico era falsa. E inutile dire che le contraddizioni si seguirono l'una all'altra. Secondo il Laffitte, il suo ritorno a Parigi dall'America ove aveva tentato di vendere i tre quadri si sarebbe effettuato con un treno ordinario, nel quale avrebbe viaggiato da solo. Lo Schkoh invece dichiarò di essersi recato a Le Havre ad aspettare il suo amico Laffitte e che di là entrambi avevano preso il treno transatlantico. I funzionari hanno insistito a lungo, ma tanto l'uno che l'altro sono rimasti fermi nel sostenere di aver detto la pura verità. Prima di prendere una decisione il giudice signor Gaglion, ha voluto studiare attentamente gli incartamenti. E questa sera si è appreso alla fine che, in seguito a mandato di cattura emesso dal giudice, Ferdinando Laffitte e Schkoh sono stati tratti in arresto.

Principi, morfina e rivoltelle

La signora Chardonnet, che fu sposa e vittima di Ferdinando Laffitte, ha narrato ad un redattore del *Petit Parisien* il lungo calvario sopportato dal mese di dicembre 1915 quando per sua sventura conobbe quell'uomo. Sul suo volto improntato all'accasciamento che le prove fisiche e morali imprimono a coloro che hanno dovuto sopportarle, si manifestò una impressione di gioia quando il giornalista le disse che Laffitte era stato arrestato.

E allora narrò: « Ho conosciuto Ferdinando Laffitte nel settembre 1915 in un ristorante notturno. Era un bell'uomo — io non fui del resto la sua sola vittima. Egli mi disse che veniva dal Canadà dove era stato ingegnere e proprietario di terreni nei dintorni di Quebec. Mi parlò di quel paese lontano e di una esistenza avventurosa fra cow boys nelle foreste nevose. Le donne sono pazze ed io ho ammirato, lo confesso, di quell'eroe romanzesco. Egli era rovinato — mi disse — infatti quella sera la sua unica fortuna si componeva di settanta franchi. Poco importa! Io ero ricca: ciò bastava. Regolai il conto del ristorante quella sera ed i giorni seguenti, perchè fui immediatamente attratta verso di lui da una folle passione. Dopo qualche mese di vita comune, mi propose di regolarizzare la mia unione. Il 12 giugno 1916 ci sposammo sotto il regime della comunità di beni. Matrimonio segreto, del resto, poichè ero amica del principe Antonio d'Orléans di cui vedete il ritratto. Era inteso tra me e Laffitte che il Principe doveva ignorare il nostro matrimonio. Può sembrare strano che un marito consenta ad una convenzione di questo genere. Eppure fu così.

« Il principe abitava in via Tilsitt ed io in via Rembrandt. Questa esistenza durò lunghi mesi. Nel frattempo uscendo con Ferdinando Laffitte e in compagnia di suoi amici mi aveva fatto prendere poco per volta l'abitudine della morfina. Questo vizio mi dominò ben presto interamente: mi occorreva la pericolosa droga e mio marito me la procurava. Ma la mia salute fu talmente scossa che vedendomi gravemente malata, il Principe decise di sottrarmi alle mie abitudini e mi condusse lontano in Italia ».

L'uccisione di un ballerino

Interrompendo il racconto, [illegible], possiamo dire che la signora Chardonnet, intelligente e bella, non tardò a guadagnare il Principe sul cui animo essa prese un tale ascendente da riuscire a distogliere dal patrimonio degli eredi naturali del Principe non soltanto somme considerevoli di denaro, ma anche oggetti di grande valore, che però sarebbe stato difficile vendere od alienare. In ogni caso Laffitte si fece protettore pieno di zelo. Tale si rivelò specialmente nel momento di un sequestro fatto a richiesta degli eredi del Principe nell'appartamento di via Rembrandt dove essa abitava. Armato di rivoltella, si oppose con molte minaccie ed ingiurie a che il magistrato procedesse al sequestro, ciò che lo condusse dinanzi al Tribunale dove, dopo una prima condanna, ottenne l'assoluzione per infermità di mente.

Alcuni soggiorni intermittenti nei manicomi lo disgustarono e si rifugiò in Italia, a Pesaro, dove rimase tre anni in compagnia della sua amante. Ma i Tribunali dovevano rivederlo. La tragica morte del ballerino spagnuolo Scapuzza, ucciso con una rivoltellata in un bar, gli venne imputata e gli valse una condanna a 18 mesi di prigione con la condizionale. Egli si stabilì allora per sette anni in un appartamento del viale Bosquet che egli abbandonò il 20 dicembre scorso e dove si formarono sul suo conto informazioni favorevoli.

Tale è l'esistenza movimentata dell'uomo che era destinato a diventare l'eroe di questa strana storia di quadri rubati ed abbandonati sulla strada dai ladri nel momento preciso in cui passavano gli agenti di polizia che li cercavano.

(Petit Parisien).

Una bambina bruciata viva

Aosta, 8 notte.

Nel pomeriggio di ieri l'altro, nel paesetto di Bionaz a monte del comune di Verrayes, la bimba Colò Letizia di Lorenzo, d'anni sei, si era allontanata dalla propria abitazione in compagnia d'una sorella di uno anno. Le due bambine trovarono presso un ruscello un po' di brace, rimasta da un mucchio di rami e di foglie distrutto da contadini. Rimossa la brace si levarono le fiamme che lambirono il vestito della piccola Letizia. La sorella, alla vista del pericolo ed impossibilitata ad ogni [illegible] a chiedere l'intervento dei genitori. [illegible]

La « capitano » Barker

Liberata dal carcere

ritornerà donna e rimarrà uomo?

Londra, 8 notte.

I magistrati della Corte dei fallimenti rimetteranno oggi in circolazione la signora, capitano e colonnello, sir Victor Barker, incredibile donna che per cinque o sei anni passò non solo da uomo ma da ufficiale del lancieri e come tale aveva perfino a prendere moglie, dopo avere avuto almeno un paio di mariti e dato alla luce due robusti figliuoli.

Essa stava da qualche tempo in prigione non per avere truffato il prossimo, ma soltanto per aver disubbidito ad una ordinanza della Corte dei fallimenti la quale era stata costretta ad occuparsi di lei in seguito ai pessimi affari in cui era precipitato un ristorante che la donna-uomo aveva aperto nel West-End. Ora la Corte si è accorta di essere caduta in errore. La sedicente capitano Barker non aveva eseguito alcun atto all'ordinanza giudiziaria; anzi il suo avvocato ha potuto comprovare stamane in udienza che tutte le spiegazioni documentarie richieste erano state fornite al cancelliere della Corte, mentre quest'ultimo stava emettendo il mandato di cattura a castigo della presunta inadempienza.

Perciò la Corte non ha potuto che rescindere l'arresto e la misuperabile trasformista è stata subito rilasciata. Essa guardava il sole a scacchi nelle carceri femminili di Holloway allorchè nel pomeriggio di oggi il suo legale giunse sul posto scortando l'ordine di rilascio.

Il popolino del quartiere circostante aveva subodorato la cosa e si era addensato sul piazzale della prigione. La ressa ad un tratto si fece così fitta che la polizia per regolarla dovette intervenire anche con manipoli di agenti a cavallo. La folla da ultimo rimase a bocca asciutta perchè la donna-uomo riebbe la libertà alla chetichella attraverso una porta secondaria delle carceri. Il vicolo era deserto. Un'automobile si accostò alla porta e si allontanò recando rapidamente nel mistero di Londra la misteriosa donna ed il suo avvocato.

In attesa di ulteriori lumi, i fogli popolari stanno ricostruendo le tappe finora accertate della inaudita carriera di questo straordinario mostro di imposture.

Dal 1912 al '15 miss Valeria Barker, figlia non ancora ventenne di un rispettabile contadino di Milford, fu educanda di una scuola conventuale di suore belghe a Bruxelles. Dal 1914 al '17 visse in parte nella casa paterna a Milford ed in parte al fronte francese quale infermiera addetta al corpo di aviazione. Nell'aprile del 1918, essa sposava a Milford il tenente Smith, del corpo di aviazione australiano. Senonchè nel 1919 la sposina si separava bruscamente dal marito ed il tenente Smith faceva ritorno in Australia, a Sidney, ove egli occupa una posizione eminente negli affari. Intanto la signora coltivava alla svelta la fortuna aprendo a convivere presso Parigi con un altro ufficiale australiano, tale Krooch. Per qualche anno la Barker si spacciò per signora Krooch. Tra il 1922 e il '23 essa fece della pellicceria in un casolare sulla Morden, presso Littlehampton, ove poco alla volta assumeva abiti maschili e fini per posare da uomo.

Nel 1924 la Barker, facendosi passare per un capitano dei lancieri reduce di guerra, sposava a Brighton la figlia di un farmacista. Nel 1924 fece l'antiquario in una città di provincia, ad Andover, e nel 1925 condusse una tenuta agricola nel Sussex.

Un episodio della sua vita nel 1926 fu alquanto piccante. La Barker entrò in una compagnia teatrale di provincia recitando la parte di attore amoroso. Nel frattempo avveniva la separazione coniugale colla figlia del farmacista che tornava a vivere col padre. Nel 1927 il presunto capitano Barker venne a Londra e comparve in pubblico con una seconda moglie al braccio, ma la sua fortuna in affari fu così scarsa che per sbarcare il lunario Barker dovette adattarsi a fare il cameriere. Tuttavia un anno dopo essa apriva un ristorante nel West-End, ma, dopo qualche mese di esercizio, essa faceva fallimento ed era arrestata il mese scorso dietro ordinanza della Corte dei fallimenti per le ragioni che sapete.

Esplosione nei pozzi di petrolio

9 morti e 10 feriti

Bucarest, 8 notte.

Nei grandi impianti dei pozzi di petrolio di Moreni l'esplosione ha causato la morte di 9 persone, tra le quali si trova anche un ingegnere, mentre altre dieci riportarono ferite più o meno gravi.

Stato Civile di Torino

8 Marzo 1929

NASCITE: Maschi 11 - Femmine 10.

MORTI: Castagneri Sofia v. Vittone, di anni 83, di Torino, agiata, corso Casale 175 — Praglia Giovan fu Carlo, id. 58, di Torino, impiegato, via S. Quintino, 11 — [illegible]

Il Principe Umberto visita il treno di Pio IX

Roma, 8 notte.

Ieri il Principe di Piemonte, accompagnato dal Principe d'Assia, ha visitato in una galleria romana di vendite l'esposizione del ricco arredamento che faceva parte di uno degli appartamenti del palazzo Colonna. Il Principe Umberto si è trattenuto per qualche tempo a osservare i mobili e le stoffe e poscia è ritornato a Villa Savoia. Stamane, poi, alle 10,30, il Principe Ereditario, accompagnato dal generale Clerici, si è recato a visitare il museo storico di Castel Sant'Angelo, dove è stato ricevuto dal generale Borgatti. Il Principe si è intrattenuto nelle nuove gallerie ove sono esposti i cimeli militari delle diverse epoche e la riproduzione delle fortificazioni dai Romani fino ad oggi. Al Principe Umberto è stato anche mostrato il treno di Pio IX e quindi l'augusto visitatore si è allontanato dopo avere espresso il suo compiacimento al generale Borgatti.

La revoca delle medaglie

a condannati per complotto e attentato

Roma, 8 notte.

Il Bollettino Militare reca le seguenti revoche di munificenze al valore, conferite ai condannati per complotto o attentato:

Zaniboni Tito, *medaglia d'argento e medaglia di bronzo;*

Capello Luigi, *medaglia di bronzo;*

Nicoloso Ferruccio, *medaglia d'argento e croce di guerra.*

LA TEMPERATURA

8 marzo 1929

I rilievi della Stazione Bordelli:

Pressione barometrica, ore 9: 750.

Temp. massima del giorno 7 + 10

Temp. minima notte dal 7 all'8 — 1

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici				
Roma	15	1	sereno	
Milano	11	2	½ coperto	
Genova	15	2	sereno	l. m.
Venezia	10	0	»	calmo
Firenze	13	—1	»	
Ancona	6	1	»	l. m.
Bologna	7	1	»	
Napoli	11	3	»	l. m.
Taranto	10	6	coperto	»
Palermo	15	7	½ coperto	»
Catania	15	5	sereno	mosso
Cagliari	12	6	»	calmo
Tripoli	12	9	coperto	mosso
Messina	11	4	sereno	»
Trieste	9	3	»	calmo
Trento	12	0	»	
Fiume	8	3	»	calmo
Bari	10	0	½ coperto	l. m.
S. Remo	17	8	sereno	calmo
Bengasi	16	9	coperto	grosso

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Nel 91.o anno di età, munita dei conforti della nostra santa Fede, la sera di giovedì 7, spirava serenamente la

Contessa

Elisa Cibrario Carbonazzi

Danno il doloroso annuncio:

i figli: avv. **Luigi** con la consorte **Luisa Radino** e figli; generale **Giulio** con la consorte **Cristina Botta** e figli; dott. prof. **Alberto** con la consorte **Federica Marchesi** e figli; T. Col. Carabinieri R. **Ottavio** con la consorte **Margot** dei marchesi **Donghi** e figlia; **Manina** col consorte dott. prof. **Luigi Roncoroni** e figli; **Enrica** ved. dott. **Martorelli** e figli; **Mina** ved. prof. **Gorla** e figli; **Maria** col marito **Paolo Bianchi** e figli;

le cognate: **Giacinta** dei conti **Cibrario** n. **Della Chiesa di Cervignasco**; donna **Giulia Carbonazzi Pasquarelli**;

i nipoti, pronipoti e congiunti.

I funerali avranno luogo domenica 10 marzo ore 10, partendo da via Amedeo Peyron, 11. 13352

Ieri munita dei Carismi Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Tabasso Severina

Ved. SERASIO

La figlia **Carola Battistina**, col marito rag. **Turello Baldassare** e bimbi, il cognato, le cognate, nipoti e parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo in Vigone domenica 10 corrente alle ore 9, partendo dalla casa propria.

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia. Si dispensa dalle visite.

Torino, via Valperga Caluso, 19.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia della indimenticabile

Anna De - Giacomo

Ved. BRANCATI

esprime tutta l'infinita riconoscenza ai buoni che presero parte alla sua immensa sciagura di presenza, fiori, preghiere, scritti. Un ringraziamento speciale al sig. Attilio Zanetti Direttore Rinascente, Filiale di Torino unitamente al personale tutto. Alla famiglia avv. Mosso, a Suor Odile e Gelanelle di Guerra, agli inquilini della casa, a tutti, amici, conoscenti, personale, un grazie vivissimo. 13329

La famiglia **Siccardi** comunica a quanti vorranno prendere parte la messa di suffragio del suo adorato

Dante

che avrà luogo mercoledì 13 marzo alle ore 7 nella Parrocchia di S. Rita.

Mentre con animo commosso ringrazia tutte le gentili persone che con parole e scritti si associarono al suo immenso dolore, manda un ringraziamento speciale al dott. Nicola che per lungo tempo lo seppe curare con paterno affetto, ai dipendenti della Ditta, alle Suore di Gesù Bambino, ai colleghi e amici che inviando fiori vollero onorare il caro estinto.

Torino, 8 marzo 1929. 13331

Martedì 12 corr. dalle ore 7 alle 10, nella Parrocchiale di S. Secondo, verranno celebrate messe anniversarie per l'anima del compianto

Cav. Uff. Alessandro Peano

La famiglia ringrazia coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere.

Torino, 8 marzo 1929. 13350

Addì 8 marzo, alle ore 14, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti della N. S. Religione, è mancato ai vivi

Il Conte

Paolino Gazelli di Rossana

d'anni 61

Addoloratissimi partecipano la triste notizia:

il padre conte **Alberto Gazelli di Rossana**;

la consorte contessa **Lydia Gazelli di Rossana nata Lovera di Maria**;

le sorelle: marchesa **Elisabetta d'Oria** con il consorte marchese **Massimo d'Oria** e figli;

contessa **Margherita Bosco di Ruffino** con il consorte conte **Vittorio Bosco di Ruffino** e figli;

la cognata contessa **Amalia Rolandi Ricci** nata **Lovera di Maria** con il consorte generale conte **Ottavio Rolandi Ricci** e figli;

lo zio cavaliere **Augusto Gazelli di Rossana** e consorte;

le zie contessa **Lydia della Chiesa di Cervignasco**, contessa **Angelica Ciaretta Assandri** e contessa **Costanza Gazelli di Rossana**;

i cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica 10 corrente alle ore 10, partendo dalla casa dell'Estinto, via Mazzini, 43.

UNA PREGHIERA

Si prega di non inviare fiori.

L'**Associazione Agraria Piemontese**, la **Federazione dei Sindacati Fascisti degli Agricoltori della Provincia di Torino**, il **Comizio Agrario di Torino**, la **Società Anonima « La Fossanese »**, la **Società Anonima Prodotti Chimici di Vercelli** e la **R. Accademia di Agricoltura di Torino**, partecipano che i funerali del compianto

Conte Prof. Avv.

Carlo Righini di S. Albino

avranno luogo domenica mattina 10 corr. alle ore 9,30, nella Chiesa del Regio Ospizio di Carità (corso Stupinigi n.o 220 - tram n.o 11).

I soci e gli agricoltori tutti sono pregati di voler intervenire alla mesta cerimonia.

La venerata Salma, alle ore 10, proseguirà per Rivoli per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. U. 2001 T.

Torino, 8 marzo 1929 - VII.

La **Direzione del R.o Ospizio di Carità di Torino**, compiendo il doloroso dovere di partecipare il decesso avvenuto in Nizza, del suo munifico benefattore

Conte Comm. Prof. Avv.

Carlo Righini di S. Albino

comunica che le onoranze funebri saranno celebrate nella Chiesa del R.o Ospizio di Carità, corso Stupinigi 220, alle ore 9,30 di domenica 10 corrente.

Successivamente la cara Salma sarà trasportata a Rivoli per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori. 13353

Munito dei carismi di nostra santa religione, confortato dalla benedizione speciale di S. Santità Pio XI, di Sua Eminenza il Cardinale Giuseppe Gamba e dell'amatissimo Padre Generale della Congregazione della Missione signor Francesco Verdier, dopo lunga e dolorosa malattia, santamente sopportata, rendeva la sua bell'anima a Dio il Reverendo signor

Carlo Tabasso

Superiore della Casa della Missione di Torino e delle Suore Nazarene.

Addolorati ne danno la triste partecipazione la mamma **Teresa Vergnano** ved. **Tabasso**, la sorella **Lucia**, il fratello dott. cav. **Stefano** colla consorte **Angiolina Ferrario** e figli, gli zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 10 corrente alle ore 8 a San Salvario, via Nizza 14. Dopo la venerata salma verrà trasportata a Chieri.

Lunedì, 11 corrente, nella Parrocchia dei SS. Angeli Custodi, dalle 6 alle 11, si celebreranno senza interruzione Messe in suffragio dell'anima eletta di

Giuseppe Bersanino

nel secondo anniversario della sua morte. 13356

Le famiglie **Bersanino**, **Reynaud** e **Bongioanni**, saranno grate a coloro che si uniranno alle loro preghiere.

Ieri, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

Peirano Giacomo

di anni 73 - Sarcaleta

più volte decorato al valore civile.

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Marenatti Agnese**, le figlie **Lucia** e **Giovanna**, col nipote **Giacomo Pedussia**, le sorelle **Lucia**, **Rosa**, **Maddalena** ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo alle ore 10 di domenica 10 corr., partendo da corso Moncalieri 17.

Levi Ezio

a soli 11 mesi lasciava nel pianto i desolati genitori **Enrico** e **Angiolina Frassinetti**, le sorelline, i nonni e parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 10 marzo alle ore 9, partendo da via Menabrea 8. Non si mandano partecipazioni e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno onorare il caro angioletto.

Ieri, improvvisamente, alle ore 12, mancava all'affetto dei suoi cari

Tua Domenico

In tanto schianto senza conforto, ne partecipano la dolorosa perdita: la moglie **Ferrero Anna**, il figlio rag. **Ernesto**, il fratello cav. **Ernesto Vernetti** e famiglia, i cognati, i nipoti, i cugini, i parenti tutti e gli amici più cari. L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica 10 corr. alle ore 8, partendo da via Gioberti 67. Non si mandano partecipazioni speciali. Si dispensa dalle visite, non si accettano fiori, si ringrazia in anticipo quanti vorranno associarsi al loro infinito strazio.

La Ditta **M. Termigne** partecipa con dolore la perdita del suo Procuratore

Tua Domenico Luigi

suo affezionato collaboratore, avvenuta improvvisamente l'8 marzo. 13357

Torino, 8 marzo 1929 - Anno VII.

I Procuratori ed Impiegati della Ditta **M. Termigne**, partecipano con dolore la perdita del loro amato collega

Tua Domenico Luigi

avvenuta improvvisamente l'8 marzo.

Torino, 8 marzo 1929 - Anno VII. 13351

Dopo una vita di lavoro e di bontà mancava all'affetto dei suoi cari e di quanti lo conobbero

Ettore Vassallo

Capo Ufficio Fiat Materiale Ferroviario

Inconsolabili ne danno il triste annunzio: i genitori, il fratello **Ercole** colla moglie **Giannina** e bimbe, i parenti e amici tutti.

I funerali avranno luogo sabato 9 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Pastrengo, 25. Si ringraziano anticipatamente quanti lo accompagneranno all'ultima dimora.

I Dirigenti, i Tecnici e gli Impiegati della Fiat - Sezione Materiale Ferroviario, annunziano con profondo dolore la perdita del sig.

Ettore Vassallo

Capo Ufficio - d'anni 35

da oltre 20 anni affezionato loro collaboratore e amico carissimo. 13354

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Cerrano Delfino

di Murisengo

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio, la moglie **Margherita Dalmasso**, le bimbe **Nina** e **Josetta**, la mamma, i fratelli **Federico**, **Carlo** con le rispettive consorti e figli, la sorella **Maria** col marito **Ferrero Luigi** e figlio, la cognata **Angiolina** ved. **Cerrano** e figli, i suoceri, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 9 corr. alle ore 15, partendo dalla casa di Via Monginevro, 50.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si ringraziano, fin d'ora, le gentili persone che accompagneranno il caro Estinto all'ultima dimora.

Giovedì alle 20,30, dopo breve malattia, munita dei Carismi della S. Religione, mancava all'affetto della famiglia

Serratrice Angela n. Bardo

d'anni 80

I figli **Anna** ved. **Gariglio** e famiglia, **Vincenzo**, **Guido** colla moglie **Peyrani Gaudenzia** e bimbe, il fratello **Michele** colla moglie **Bertinetti Maddalena** e famiglia, lo zio, i cognati, cugini, nipoti e parenti tutti ne danno il mesto annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Grugliasco Sabato 9 corr., alle ore 16,30, partendo dalla casa propria Via Puncalbo N. 7.

Stamane, alle ore 8, sorretta dalla fede di N. S. Religione [illegible]

Ester Taraglio n. Servetti

Nello strazio di tanto dolore ne danno partecipazione il marito **Luigi** col piccolo adorato **Enrico**, la mamma **Servetti Maria** n. **Pronda**, le sorelle **Margherita** col marito **Ferrino Giuseppe** e figli, **Letizia** col marito **Michele Pagliotti**, **Maria** e **Maddena**, cognati, cognate e parenti tutti.

Torino, 7 marzo 1929 - Anno VII.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica 10 corr., alle ore 8, partendo da Via Digione, N. 6.

Santamente come visse, ieri spirava nell'età di anni 93

Beltramo Giovanna

Ved. DESTEFANIS

Ne danno angosciati il triste annunzio: i figli, il genero, nuore, nipoti e parenti tutti. Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali sabato 9 corr. alle ore 16,30, partendo da Via Barolo, 12.

La famiglia **Durando** e parenti partecipano angosciati la dolorosa perdita della figlia

Durando Teresina ved. Cena

I funerali avranno luogo alle ore 10 di Sabato 9 corr., partendo da via Bra 11.

Tipografia del giornale LA STAMPA

SPECIALITA' MEDICINALI DEGLI STABILIMENTI O. BATTISTA - NAPOLI

Esposizione di Chimica, Torino 1928 - FUORI CONCORSO — FUORI CONCORSO - Esposizione di Chimica, Torino 1928

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE DI FAMA MONDIALE

IRROBUSTISCE IL GIOVANE, SVILUPPA LA DONNA, FORTIFICA IL VECCHIO

Riconosciuto dai più ILLUSTRI CLINICI come il primo ricostituente del sangue, delle ossa e del sistema nervoso.

I suoi risultati meravigliosi sono affermati da Direttori di Cliniche ed Istituti Scientifici di TUTTE le Università Italiane (NESSUNA ESCLUSA). Ne elenchiamo le sedi per ordine alfabetico: Bari, Bologna, Cagliari, Camerino, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena e Torino.

R. Univ. di Bari - Ist. di Patol. Chirurgica
... Ho voluto provare il Suo ISCHIROGENO su persona di mia famiglia. Non posso negarlo che il risultato è stato buono, come del resto era prevedibile, data la bontà del suo preparato, ormai già conosciuto.
Prof. Raffaele Paolucci - *Medaglia d'oro*
Direttore Istit. di Pat. Chirur. R. Univ. di Bari

R. Univ. di Bologna - Clin. Dermosifilopat.
... L'ISCHIROGENO è un valoroso rimedio, di cui io faccio molto uso nelle dermatosi cachettiche e nelle forme neurasteniche, ottenendone sempre splendidi risultati. **Prof. Domenico Majocchi**
Direttore Clin. Dermosifilop. R. Univ. di Bologna

R. Univ. di Cagliari - Clinica Medica
... Per i suoi benefici effetti, sono d'avviso che ogni Medico potrà ordinare l'ISCHIROGENO con tutta fiducia, tanto più che si tratta di un medicamento preparato con singolare perizia, ed inscritto nella Farmacopea Ufficiale.
Prof. Ignazio Fenoglio
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Cagliari

R. Univ. di Camerino - Clinica Medica
... Prescrivo da molto tempo l'ISCHIROGENO, che mi ha reso nella pratica ottimi servizi. **Prof. R. Silvestrini**
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Camerino

R. Univ. di Catania - Istit. di Patol. Gener.
... L'ISCHIROGENO è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, e su me stesso l'ho trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti. **Prof. G. B. Ughetti**
Direttore Istit. di Pat. Gen. R. Univ. di Catania

R. Università di Firenze - Clinica Medica
... L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato; io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.
Prof. P. Grocco, *Senatore del Regno*
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Firenze

R. Univ. di Genova - Clinica Psichiatrica
... Faccio uso personale dell'ISCHIROGENO e posso dirle che ne traggo giovamento. Anche persone di mia famiglia possono lodarsene. **Prof. Enrico Morselli**
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Genova

R. Univ. di Messina - Clinica Oculistica
... Per i suoi benefici e salutari effetti, il suo ISCHIROGENO è di reputazione così assicurata, che fra i rimedi tonico-ricostituenti lo preferisco anche per le persone di famiglia.
Prof. Erasmo Scimemi
Direttore Clinica Oculistica R. Univ. di Messina

R. Univ. di Milano - Istit. di Anat. Patolog.
... Dopo le lunghe sequele di una grave infezione, io stesso ritrovai nell'ISCHIROGENO il rapido e potente rigeneratore delle forze. **Prof. Alberto Pepere**
Direttore Istit. di Anat. Patol. R. Univ. di Milano

R. Univ. di Modena - Clinica Medica
... Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo ISCHIROGENO sono guarito da una neurastenia che mi travagliava da due mesi.
Prof. Ercole Galvagni
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Modena

R. Univ. di Napoli - Clinica Psichiatrica
... Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di fiacchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Leonardo Bianchi, *Senatore del Regno*
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

GIUDIZI RECENTISSIMI

Camerino, 10 gennaio 1928
Dell'ISCHIROGENO, già da molti anni sempre con grande utile mi sono valso, come rimedio rigeneratore di forze ed ho conosciuto che torna anche efficace ed indicatissimo a completare la cura dei diabetici.
Prof. Giuseppe Pacinotti
Direttore Istit. Anatomo-Patologico e di Patologia Gener. R. Univ. di Camerino

Catania, 12 aprile 1928
L'ISCHIROGENO è un preparato farmaceutico, il quale ha il pregio di riunire in una sapiente proporzione di dosi farmachi ben noti, in modo da assicurare il maggiore effetto tonico-ricostituente in tutti i processi ai quali si accompagna o residua astenia nervosa. Nella infezione sifilitica ho avuto occasione spesso di consigliarlo in associazione o successivamente al trattamento specifico.
Prof. Giuseppe Verrotti
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Univ. di Catania

Catania, 9 aprile 1928
L'ISCHIROGENO risponde bene nelle varie forme di astenopie visive, per cui spesso lo prescrivo.
Prof. Salvatore Calderaro
Direttore Clinica Oculistica R. Univ. di Catania

Genova, 1° settembre 1928
Nelle forme di neurastenia, ho più volte ricorso all'ISCHIROGENO, che mi ha dato ottimi risultati.
Prof. Arnaldo Trambusti
Direttore Istit. di Patologia Generale R. Univ. di Genova

Genova, 11 luglio 1928
Io conosco l'efficacia del preparato ISCHIROGENO di fama ormai mondiale e l'ho sempre prescritto con fede e con risultati ottimi.
Prof. Penzagino Livierato
Direttore Istit. di Patologia Speciale Medica R. Univ. di Genova

Messina, 13 agosto 1928
L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato.
Prof. Guido Izar
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Messina

Padova, 9 aprile 1928
L'ISCHIROGENO l'ho sempre trovato un ottimo ricostituente, efficacissimo e tollerato in tutte le età e condizioni dei malati.
Prof. Giuseppe Ovio
Direttore Clinica Oculistica R. Univ. di Padova

Palermo, 6 aprile 1928
Malgrado l'offerta di tanti rimedii che tendono allo stesso scopo terapeutico, io ho conservato fiducia immutata nell'ISCHIROGENO.
Prof. Luigi Philippson
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Univ. di Palermo

Parma, 15 aprile 1928
Ho usato l'ISCHIROGENO in forme gravi di neurastenia, ed il risultato fu in sommo grado lusinghiero: in un caso di enterite cronica, d'origine africana, tosto si manifestò l'effetto ricostituente dell'ISCHIROGENO e l'infermo è notevolmente migliorato.
Prof. Guido Rattone
Direttore Istituto di Patologia Generale R. Univ. di Parma, Senatore del Regno

Pisa, 16 aprile 1928
L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato: i componenti sono tali che non può mancare l'efficacia. Abbiamo provato io e mio figlio la cura e dobbiamo dire di averne avuto immenso vantaggio.
Prof. Domenico Taddei
Direttore Clinica Chirurgica R. Univ. di Pisa

Pisa, 7 aprile 1928
L'ISCHIROGENO è sempre quell'ottimo preparato che dà risultati sicuri. Non posso che seguitare a prescriverlo e a raccomandarlo.
Prof. Giov. Batta Pellizzi
Direttore Clinica Neuropat. e Psichiatr. R. Univ. di Pisa

Roma, 23 aprile 1928
Da più di venti anni prescrivo l'ISCHIROGENO e sempre con ottimi risultati. Esso si è dimostrato di un'evidente ed indubbia efficacia nelle varie forme di neurastenia e soprattutto in quelle cerebrali. Merita, quindi, di essere largamente prescritto tanto dagli specialisti quanto dai medici pratici, perchè ottimo fra i migliori preparati che sono successivamente comparsi in commercio.
Prof. Giov. Mingazzini
Direttore Clinica delle Malattie Nervose e Mentali R. Univ. di Roma

Roma, 8 aprile 1928
Ho sperimentato più volte con successo l'ISCHIROGENO in soggetti poveri di forze, da scarsa vigoria costituzionale, o da lavoro eccessivo o da malattie pregresse: il medicamento è sempre stato ben accetto e tollerato dai pazienti.
Prof. P. Boselllni
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Univ. di Roma, Membro del Consiglio Superiore di Sanità

Siena, 15 aprile 1928
L'ISCHIROGENO è stato sperimentato in diversi malati di Clinica, specie negli stati generali deboli postoperatori. Le assicuro che l'ho trovato un ottimo ricostituente nelle condizioni debilitate le più svariate.
Prof. Giuseppe Bolognesi
Direttore Clinica Chirurgica R. Univ. di Siena

R. Univ. di Padova - Clinica Medica
... Ho sperimentato il suo preparato ISCHIROGENO sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anche io e ne ho ricavato immenso vantaggio. **Prof. A. De Giovanni**
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Padova

R. Univ. di Palermo - Clinica Psichiatrica
... In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'ISCHIROGENO, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Rosolino Colella
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Palermo

R. Univ. di Parma - Clinica Medica
... Ho già da parecchi anni, e con crescente fiducia, prescritto l'ISCHIROGENO in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo pronti e sicuri effetti.
Prof. Umberto Gabbi
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Parma

R. Univ. di Pavia - Clinica Ostetrica
... Nelle mie prescrizioni ho fatto molto uso del suo ottimo ISCHIROGENO e n'ebbi sempre buoni risultati.
Prof. Innocente Clivio
Direttore Clinica Ostetrica R. Univ. di Pavia

R. Univ. di Perugia - Clinica Psichiatrica
... Convalescente di una noiosa, prolungata forma influenzale, ho ritratto particolare, sollecito giovamento dall'uso del suo lodato ISCHIROGENO, che si è affermato ormai il migliore nei casi di astenia del sistema nervoso centrale, in tutte le forme di esaurimento dell'organismo conseguenti a prolungate tossi-infezioni.
Prof. Cesare Agostini
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Perugia

R. Univ. di Pisa - Clinica Medica
... Ho assai usato l'ISCHIROGENO, e ne ebbi ottimi risultati, ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi, che richiedono una efficace cura ricostituente.
Prof. G. B. Queirolo, *Senatore del Regno*
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Pisa

R. Univ. di Roma - Clinica Medica
... A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.
Prof. Guido Baccelli
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Roma

R. Univ. di Sassari - Clinica Medica
... Del suo ISCHIROGENO posso dire bene, come rimedio tonico-ricostituente assai utile negli stati di neurastenia cerebro-spinale. **Prof. G. Coronedi**
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Sassari

R. Univ. di Siena - Clinica Psichiatrica
... Ho il piacere di poterle confermare gli ottimi risultati ottenuti col suo ISCHIROGENO nei casi di neurastenia e di debolezza generale. **Prof. Paolo Funaioli**
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Siena

R. Univ. di Torino - Clinica Psichiatrica
... Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica dall'uso del suo ISCHIROGENO.
Prof. Cesare Lombroso
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Torino

Documenti scientifici rari che nessuna specialità medicinale possiede!

Dopo tali solenni affermazioni ci sarà ancora qualcuno, che dovendo fare una cura ricostituente non ricorra all'ISCHIROGENO?

Una bottiglia ISCHIROGENO normale costa Lire DODICI - Una bottiglia mostro Lire CINQUANTA - Vendesi in tutte le farmacie.

PAIROM BATTISTA

IL PIU' COMPLETO RICOSTITUENTE PER **BAMBINI** in cinque tipi.

Con i sotto elencati tipi di PAIROM, secondo le diverse indicazioni, si curano bene i **BAMBINI**, che divengono in breve tempo ROSEI, PAFFUTI e crescono SANI, ROBUSTI

1.° **PAIROM FOSFINICO** a base di fosforo, calcio e sodio. Aiuta la nutrizione e favorisce lo sviluppo dei bambini.
2.° **PAIROM FOSFOIODINICO** a base di fosforo, calcio, sodio e iodio. La più indicata cura iodica depurativa del sangue.
3.° **PAIROM FOSFARSINICO** a base di fosforo, calcio, sodio e arsenico. Il miglior preparato arsenicale [illegible] del ricambio.
4.° **PAIROM FOSFOFERRARSINICO** a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e ferro. Preferito contro la debolezza generale e la anemia.
5.° **PAIROM FOSFOGUAIARSINICO** a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e guaiacolo. Cura le affezioni degli organi respiratorii.

Ogni bottiglia costa Lire DIECI

URONEFROS BATTISTA

a base di piperazina, urotropina, elmitolo e citrati alcalini.

ANTIURICO - ANTILITIACO - DIURETICO

CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIU' ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO E DEI CALCOLI RENALI
INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA.

Calma le sofferenze prodotte dalle irritazioni delle vie urinarie. Pulisce completamente i reni e li aiuta nel grande lavoro di filtrazione. Vince tutte le forme di artritismo, gotta, renella, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessorii derivanti da siffatti disturbi.

Le donne possono usare l'URONEFROS sia durante la gravidanza, che nel periodo dell'allattamento. Chi deve fare la cura di ioduro (di potassio, sodio, rubidio, ecc.) lo può unire insieme con l'URONEFROS nella stessa acqua. Siccome l'URONEFROS non ha azione cumulativa, e non produce alcuna intolleranza, la cura può farsi per qualunque periodo di tempo ed in qualunque stagione.

Ogni bottiglia costa Lire DICIOTTO

GLICEROTERPINA BATTISTA

al iodoformio, terpina e creosoto.
RIMEDIO SOVRANO CONTRO

TOSSI - CATARRI - BRONCHITI

Risolve e guarisce le tossi più ostinate, di qualunque natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.

La GLICEROTERPINA modifica notevolmente i sintomi generali e locali, diminuisce la tosse e la quantità dell'espettorato, che migliora anche in qualità e fa cessare, in breve tempo, con la risoluzione del processo; calma il respiro affannoso e restituisce libero ed integro il mormorio vescicolare, facendo ben presto scomparire i rantoli e i ronchi; nei febbricitanti abbassa la temperatura sino alla scomparsa della febbre, in poco tempo, senza bisogno di antipiretici; non permette la diffusione o degenerazione del processo; sostiene mirabilmente le forze, senza che si avverta mai dimagramento o diminuzione di peso, che invece aumenta.

Ogni bottiglia costa Lire DIECI

ANTILEPSI BATTISTA

(Liquido anticonvulsivo)
Soluzione antisettica intestinale con bromuri ed estratto tebaico.

Unico Specifico contro l'EPILESSIA.

L'ANTILEPSI, riconosciuta la specialità medicinale rispondente alle moderne dottrine circa la etiologia e la patogenesi dell'epilessia, dalla rigorosa esperienza clinica fu dichiarata il rimedio più razionale, più completo e più energico contro gli attacchi epilettici.

Ed infatti, secondo la teoria tossica del Ferè, l'epilessia e le forme convulsive in generale riconoscono per loro causa principale o più frequente l'intossicazione intestinale, e l'ANTILEPSI, contenendo l'antisettico viscerale, fa la cura causale del morbo, di cui previene gli accessi ed assicura la guarigione, anche nei casi più ribelli a tutti gli altri rimedii conosciuti in medicina. L'ANTILEPSI cura non solo l'epilessia, ma l'istero-epilessia, l'isterismo volgare, la corea ed in genere *tutti gli attacchi convulsivi.*

Ogni bottiglia costa Lire QUINDICI

IPNOTINA BATTISTA

a base di bromuro di potassio, cloralio idrato, paraldeide, estratti canape indiana, giusquiamo e lattuga.

RIMEDIO SICURO CONTRO L'INSONNIA

Per il suo effetto sempre costante nel produrre il sonno e nel procurare la calma e la quiete, senza per nulla danneggiare l'organismo, da Medici primarii l'IPNOTINA è stata dichiarata l'ipnotico-calmante per eccellenza. Epperò essa, come il miglior ipnotico, viene prescritta in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare l'ammalato. Non produce pesantezza di capo, nè disturbi di stomaco, nè alcuna depressione psichica ed organica, per cui può somministrarsi, senza rischio, anche ad ammalati molto deboli.

L'IPNOTINA è preziosissimo rimedio nelle forme ecclatiche della neurastenia, negli stati di sovreccitamento, e in tutti i morbi irritativi e spasmodici.

Ogni bottiglia costa Lire OTTO

Tutte le specialità medicinali Battista non contengono zucchero e quindi possono usarsi anche dai diabetici. Se il vostro Farmacista è sprovvisto di qualcuna di tali specialità, dirigete cartolina vaglia all'Autore Comm. O. Battista - Corso Umberto I, N. 119, Napoli - che per cinque bottiglie, anche di specialità diverse, dà per l'Italia il trasporto gratis. Per una bottiglia inviare in più le spese del pacco postale, non potendo una bottiglia viaggiare come campione, perchè superiore di peso. L'opuscolo generale delle specialità medicinali Battista si spedisce gratis a richiesta.

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che esaltano i nostri preparati per le miracolose guarigioni ottenute. Ma noi non le pubblichiamo, perchè pensiamo che tali pubblicazioni, non avendo valore scientifico, servirebbero piuttosto a lusingare la vanità di chi le desidera. Noi invece ci atteniamo solo ai giudizi dei Signori medici.

MAVERI